



ASSEMBLEA 2025

Cogliere il tempo giusto per
agire e affrontare con coraggio
le sfide del presente

ANCEMAG

la rivista delle costruzioni!



Scopri la **nuova rivista digitale** con contenuti aggiuntivi



ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Scopri la Nuova App ANCE Premium:

*tutto il mondo ANCE
a portata di mano!*



ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

La nuova **App ANCE Premium**, riservata agli associati e completamente rinnovata, è ora disponibile gratuitamente sugli store Apple e Android. Accedi facilmente con le tue credenziali del portale e consulta le rassegne stampa in modo snello, con l'edizione flash disponibile dal primo mattino.

Scopri le ultime news, le comunicazioni interne nella nuova sezione "Ance per te" e aggiungi tutti gli appuntamenti nazionali e territoriali direttamente al tuo calendario.

ance.it

SCARICA L'APP



Download on the
App Store



GET IT ON
Google Play

ANCEMAG



4 | Incipit

**DALL'EMERGENZA
ALLA PIANIFICAZIONE.**
Il tempo giusto per il cambiamento è ora

**IL CORAGGIO
COME MOTORE DEL FUTURO**
È l'unica via da seguire in tempi di estrema
incertezza come quelli che stiamo vivendo

6 | In evidenza

Da Kronos a Kairòs

Rimettere al centro la capacità di agire

L'assemblea 2025 di Ance invita a ripensare il tempo in chiave proattiva. Sui principali temi di interesse per il settore serve intervenire con strategie modello Pnrr

SPECIALE
Assemblea
Ance 2025



Nuove generazioni
in fuga: a rischio la
tenuta sociale

La crisi abitativa,
un'emergenza europea

Guardare in
prospettiva in un
mondo segnato da
conflitti

10 - ANCE MAG
Rivista bimestrale dell'ANCE,
Associazione Nazionale Costruttori Edili

ANCE MAG è il magazine ANCE dedicato
all'attualità politica e tecnica del mondo
delle costruzioni

Direttore responsabile
Adriano Baffelli

Direttore editoriale
Ginevra Sotirovic

Comitato editoriale
Adriano Baffelli, Federica Brancaccio,
Domenico De Bartolomeo, Massimo Angelo
Deldossi, Angelica Krystle Donati, Stefano
Frangerini, Massimiliano Musmeci,
Piero Petrucco, Ginevra Sotirovic

Redazione
Baffelli Communication - Brescia
Gaia Pettina (coordinamento)

Progetto grafico e impaginazione
Baobab Communication - Vigonza (Padova)

Stampa
Arti Grafiche La Moderna,
Guidonia Montecelio (Roma)

Pubblicità
Baffelli Communication
030225732 - info@baffelli.com

Editore
ANCE Servizi srl

Copertina
Baobab Communication srl

Direzione, redazione e amministrazione:
via G.A. Guattani 20 - 00161 Roma
tel. 0684567341/320
e-mail: anceservizi@ance.it
e-mail: ancemag@ance.it
Bimestrale - Autorizzazione del Tribunale di
Roma n. 129/2023, 27/09/2023

Proprietà
ANCE, Associazione Nazionale Costruttori
Edili, Roma

ISSN 3034-8897

Euro 20,00 (IVA assolta dall'editore)
Anno 2, Numero 10

Le opinioni espresse dagli autori non impegnano
la rivista

12 | In evidenza

Quattro direttrici
per il futuro e la crescita

IL DECALOGO
per la riqualificazione energetica

Opere pubbliche e Pnrr:
dati incoraggianti

Agire insieme, come filiera,
facendo fronte comune

IL QUADERNO DI LAVORO:
l'impegno di Ance in sintesi

Gli interventi di ospiti d'eccezione



22 | Sostenibilità

**Expo Osaka 2025:
il Padiglione Italia,**
un modello di
integrazione tra
architettura, arte e natura



26 | I numeri dell'edilizia

Edilizia Flash
L'andamento del settore
delle costruzioni

28 | Opere pubbliche

Caro materiali:
oltre 440 milioni per
fronteggiare l'aumento
dei prezzi



30 | Architettura

Rinaggio:

*un parco che unisce - inclusione,
memoria e natura per
rigenerare la comunità*

34 | Profili

Ippolita Chiarolini

*componente del Consiglio
nazionale Ingegneri*

**Le giornate nazionali
dell'ingegneria**

economica:

**pensare il futuro
tra numeri e
visione**



42 | Voci dal territorio

**Città in Scena 2025
fa tappa in Sardegna**

Spazio pubblico e servizi al
centro degli interventi
di rigenerazione promossi
dall'iniziativa

48 | ANCE Giovani

**Xª edizione concorso
Macroscuola:**

**i ragazzi delle scuole medie
progettano spazi rigenerati
per la cultura**

56 | Storie di filiera

Coibentare

con un Sistema a Cappotto
per contenere i consumi ed
efficientare l'involucro edilizio

60 | Parola all'immagine

**Il Padiglione Italia
all'Expo 2025 di Osaka**

62 | Azimut

**La Grande Muraglia
Cinese**

Il "drago di pietra" costruito
in oltre millecinquecento
anni di storia

Incipit

DALL'EMERGENZA ALLA PIANIFICAZIONE.

Il tempo giusto per il cambiamento è ora



di **Federica Brancaccio**
Presidente ANCE

La scelta di dedicare al “tempo”, e in particolare al “tempo giusto”, il tema dell’Assemblea nazionale, che si è svolta a Roma lo scorso 24 giugno, è nata da considerazioni che sono parte integrante della nostra attività di costruttori. Chi più di noi, infatti, si deve confrontare quotidianamente con tutti gli imprevisti e le opportunità che il tempo ci pone di fronte continuamente, in tutte le sue declinazioni compresa quella meteorologica che è una variabile non da poco in un lavoro come il nostro. Riflettere dunque su come impiegare al meglio una risorsa scarsa, ma al tempo stesso infinita ci ha portato a identificare quello che per noi deve essere “il tempo giusto”, quello, cioè, incarnato dal greco *kairòs*, inteso come “momento di svolta, delle decisioni”. L’invito quindi che abbiamo rivolto a una folta platea di amici e colleghi che sono giunti da tutta Italia (che ringrazio ancora per questo) e ai tanti esponenti delle istituzioni intervenuti è dunque di provare a liberarci dalla schiavitù del tempo che scorre inesorabile e a prendere in mano il nostro destino. E invece di essere determinati ogni volta da una nuova emergenza possiamo provare noi a decidere dove andare. Questa, che potrebbe apparire come

una disquisizione puramente teorica, come abbiamo dimostrato e come cercheremo di descrivere anche in questo nuovo numero estivo di AnceMag, ha invece importanti ricadute non solo nel nostro lavoro ma anche per il futuro del Paese. Perché il nostro futuro dipende proprio dalle scelte che sapremo compiere ora e dalle strade che decideremo di intraprendere. Città, infrastrutture, innovazione, lavoro: i driver che devono guidarci e che meritano la giusta attenzione affinché possano rappresentare dei reali motori di crescita e di cambiamento. La dimensione sociale e quella economica non possono che viaggiare insieme ed è in questa direzione che Ance sta marciando ormai da tempo con decisione e con un largo consenso da parte di tanti partner pubblici e privati con i quali stiamo condividendo analisi, proposte e iniziative importanti che non mancheremo di approfondire e raccontare nei prossimi mesi.

IL CORAGGIO COME MOTORE DEL FUTURO

È l'unica via da seguire
in tempi di estrema
incertezza come quelli
che stiamo vivendo

C'è stato un momento, nella relazione che Federica Brancaccio ha tenuto all'Auditorium della Conciliazione, durante la partecipata assemblea annuale dell'associazione dei costruttori, che più di altri ha fatto comprendere il senso del suo appassionato e lucido intervento. Un momento preciso, netto, che non aveva bisogno di effetti scenici per imporsi. "Abbiamo bisogno di coraggio. Il coraggio di scegliere, di investire, di cambiare. Di intraprendere". E in quell'attimo, fra gli applausi e i cenni di assenso, si è fatta strada una verità semplice ma potente: senza coraggio, questo Paese non si muove. Non è un tema nuovo, eppure è parso tanto fresco quanto necessario, nell'attimo stesso nel quale veniva con forza e convinzione evocato dalla presidente di Ance. In una stagione segnata da crisi climatiche, instabilità geopolitiche e una transizione energetica che non fa sconti, l'edilizia si ritrova a essere non solo barometro ma anche leva. E nell'ideale cuore dell'Italia che costruisce, e non solo in senso materiale, il messaggio ha preso corpo: o si ha l'audacia di intraprendere, o si resta spettatori del declino. Brancaccio non ha cercato alibi, né ha concesso scorciatoie. Ha parlato di responsabilità, di visione, di quella capacità tutta italiana, ma troppe volte dimenticata, di saldare tecnica e umanesimo, impresa e progetto sociale. E ha chiesto al governo, ma anche a ciascun operatore del settore, di fare un passo avanti. Non in nome dell'ottimismo ingenuo, bensì della fiducia informata: quella che nasce dalla competenza, dal lavoro, dalla concretezza. È un appello da meditare e, soprattutto, da declinare concretamente. Perché parlare di edilizia, oggi, significa parlare di città, di ambiente, di futuro. Significa



di **Adriano Baffelli**
Direttore responsabile

decidere che tipo di Paese vogliamo essere. E per dirlo serve uno stile che tenga insieme il rigore dell'analisi e la passione civile. Uno stile che non cede al cinismo ma nemmeno all'ingenuità. Il coraggio evocato dalla presidente di Ance non è quello della retorica muscolare. È un coraggio sobrio, che sa quanto costa ogni mattone posato con criterio, ogni progetto portato a compimento in un tempo in cui tutto pare precario. È il coraggio di chi investe senza sapere se vedrà il raccolto, di chi forma giovani senza garanzie, di chi crede ancora che l'impresa sia anche servizio, e non solo profitto. E allora sì, questo Paese ha bisogno di coraggio. Ma non quello solitario degli eroi isolati. Ha bisogno di un coraggio collettivo, condiviso, che sappia farsi sistema. È qui che il messaggio della presidente di Ance tocca il cuore della questione: serve una nuova alleanza tra pubblico e privato, tra tecnica e politica, tra impresa e comunità. Serve l'intrapresa come vocazione, non come eccezione. La sfida è aperta. Ma, consentitemi, non si costruisce nulla restando fermi a guardare. *Finis coronat opus.*

Da Kronos a Kairòs. Rimettere al centro la capacità di agire

a cura della redazione

L'assemblea 2025 di Ance invita a ripensare il tempo in chiave proattiva. Sui principali temi di interesse per il settore serve intervenire con strategie modello Pnrr

Diventare protagonisti del nostro tempo cogliendo i momenti giusti per agire. Il presente, solo un passaggio tra ieri e oggi. Sta a noi prendere una direzione. Può essere riassunto con queste parole il messaggio che Ance ha voluto diffondere durante l'assemblea annuale 2025, articolando un momento di incontro alla presenza di imprese, istituzioni e stakeholder del settore delle costruzioni, per discutere le sfide e le prospettive future. Una mattina partecipata, moderata dalla giornalista Giovanna Pancheri di Sky Tg24, che, grazie anche a un'analisi del centro di ricerche di mercato Cresme, ha offerto ai presenti una panoramica su come cogliere al meglio le opportunità in una società in rapido cambiamento. Durante l'assemblea, **sono intervenuti esponenti del Governo, rappresentanti del mondo economico e associativo, figure con vari incarichi a livello europeo, per analizzare le principali tematiche che interessano il comparto, tra cui l'innovazione tecnologica, le**

politiche di rigenerazione urbana, la riqualificazione energetica, il piano contro l'emergenza casa, il Pnrr. Argomenti caldi che hanno trovato ampio spazio nella relazione della presidente Federica Brancaccio e negli interventi dei relatori protagonisti della giornata: il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, il vicepresidente esecutivo della Commissione europea, Raffaele Fitto, il presidente dell'Ance, Gaetano Manfredi, il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei, i ministri alle Infrastrutture e ai Trasporti Matteo Salvini e alla Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, l'ex commissario Ue per gli Affari economici e monetari, Paolo Gentiloni e la presidente della Commissione speciale sulla crisi degli alloggi nell'Unione europea, Irene Tinagli.



“Il tempo giusto”: il titolo dell’assemblea ha voluto rendere omaggio a Kairòs che, nell’antica Grecia, faceva riferimento al “momento opportuno”, quello favorevole e propizio da cogliere per poter vivere un tempo di qualità. Personificato e divinizzato in un giovane alato, simboleggia la fugacità delle opportunità e rappresenta il momento più indicato per agire. Per Ance questo momento è arrivato e **tutti devono fare la loro parte per cogliere il tempo nella sua veloce istantaneità**. “Il tempo è una risorsa scarsa e troppo spesso sprecata. Dobbiamo rompere questo paradosso e diventarne protagonisti”

ha scandito a chiare lettere la presidente Brancaccio nella parte iniziale della sua relazione, volendo opporre a Kairòs l’oppressione di Kronos, tempo tiranno, cronologico e sequenziale, che scorre all’infinito. “Se Kronos segna inesorabilmente il tempo, Kairòs rimette al centro la nostra capacità di agire. **Il tempo non è solo una progressione numerica di istanti, ma anche ciò che possiamo scegliere di fare**” ha chiarito Brancaccio, invitando tutti a liberarsi dalla tirannia di Kronos e a indossare le ali di Kairòs. Tradotto nel concreto: basta essere sempre in emergenza, schiavi del tempo, timorosi di muoversi in una direzione

e di reagire proattivamente alle sfide che il nostro tempo ci pone di fronte. **“Dobbiamo reagire, senza paura e con coraggio**. Come fecero i nostri padri alla fine di due guerre fratricide che sconvolsero il mondo nella prima metà del secolo scorso – ha spiegato la presidente – e dopo le quali abbiamo vissuto la stagione di pace e benessere più duratura che l’Europa abbia mai attraversato. Questo è lo spirito che deve condurci anche oggi”. Tanti i fronti, sviscerati durante l’intervento della presidente Brancaccio, su cui serve muoversi con tempestività, incisività e programmazione.

Nuove generazioni in fuga: a rischio la tenuta sociale

“L’occupazione è cresciuta, ma avere un lavoro non basta più per raggiungere l’indipendenza. Due ragazzi su tre, tra i 18 e i 34 anni, vivono ancora con i genitori”.

Riportando ai presenti i dati contenuti nell’ultimo rapporto annuale dell’Istat, che presentano un Paese sempre più vecchio e incapace di pensare ai propri giovani, Ance ha sottolineato un problema da non sottovalutare per garantire la tenuta sociale nazionale. Come chiarisce l’Istituto di statistica italiano, “le nuove generazioni incontrano ostacoli nei loro percorsi di transizione alla vita adulta, che diventano sempre più lunghi e complessi. I motivi sono molteplici: **instabilità lavorativa, difficoltà abitativa, incertezza economica.** La prolungata dipendenza dalla famiglia di origine, che si riflette anche sulle scelte riproduttive, contribuendo al calo della natalità”. Pesano il costo della vita e la scarsa offerta di servizi alla persona che portano i giovani ad essere caregiver dei propri familiari, oppure a rimanere senza supporto nella crescita dei figli. Dopo l’assemblea dello scorso anno, incentrata sul tema della prospettiva, pensando alle nuove generazioni Ance aveva chiesto un grande piano nazionale per ridare accesso alla casa, allo studio e a un futuro che troppo spesso viene loro negato. Un piano intenzionato a far fronte alle conseguenze di precarietà lavorativa, instabilità economica, difficoltà nel trovare un’occupazione e nell’aver accesso a servizi di assistenza all’infanzia per i propri figli e costi della vita sempre più alti, in particolare per quanto riguarda le abitazioni. Preoccupazioni che aumentano l’insoddisfazione tra i giovani e portano il tasso di fecondità in Italia ai minimi storici, con sempre meno bambini che nascono ogni anno. Criticità che portano il Paese al progressivo invecchiamento della popolazione, favorito anche dalla fuga all’estero dei “cervelli”, ovvero di professionisti altamente qualificati e talentuosi, alla ricerca di migliori opportunità di lavoro e condizioni di

vita. “Chi può scappa. Nel 2023 – ha precisato Brancaccio –, sono andati via dall’Italia 21mila giovani con un alto livello di istruzione, più del doppio rispetto ai dieci anni precedenti”. E anche all’interno del Paese c’è una forte tendenza a spostarsi verso le città che offrono maggiori opportunità a livello lavorativo e di servizi, con il rischio di spopolamento di intere aree. In questo contesto, l’Associazione monitora il fenomeno mentre propone azioni volte a contrastare le gravi tendenze demografiche che minacciano il futuro dei territori meridionali: calo della popolazione, invecchiamento e fuga di giovani laureati verso il Centro-Nord. Ance ha toccato anche il tema dei posti letto per gli studenti, allarmando su come l’offerta risulti indietro rispetto alla domanda: **“Secondo la Corte dei Conti – ha riportato l’Associazione – la realizzazione di posti letto per studenti universitari previsti dal Pnrr è in ritardo.** Nelle principali città universitarie la percentuale di posti realizzati con i fondi europei resta bassa. A Roma è stato coperto solo il 18% del fabbisogno minimo, a Milano il 14%, a Torino l’11%, a Napoli il 10%, a Padova il 6%, a Bologna e a Palermo il 5%”. L’appello dell’Associazione è intervenire prontamente per prevenire il rischio flop per gli studenti Pnrr e trovare soluzioni efficaci per offrire posizioni lavorative adeguate per i giovani laureati, con contratti sicuri e stipendi più competitivi, promuovendo misure per favorire opportunità di crescita e sviluppo professionale all’interno dei nostri confini e in modo diffuso in tutto il Paese. “La tenuta sociale va di pari passo con quella economica e con quella del lavoro. Non siamo riusciti finora a immaginare piani strategici di medio e lungo periodo con ricadute stabili e durature. Ci si è affidati, troppo spesso, a provvedimenti temporanei, sempre appesi al filo della proroga” ha chiosato il presidente, invitando a cambiare direzione per agire efficacemente.





*Chi può scappa. Nel 2023
– ha precisato Brancaccio –,
sono andati via dall'Italia
21mila giovani con
un alto livello di istruzione,
più del doppio rispetto
ai dieci anni precedenti”.*

La crisi abitativa, un'emergenza europea

Insieme alle difficoltà segnate dalla precaria situazione giovanile si inserisce il grave problema della crisi abitativa. "Trovare una casa oggi è molto più difficile che trovare lavoro" ha affermato la presidente di Ance. "Anzi si tratta di due fattori ormai inversamente proporzionali. **Dove le case sono accessibili non c'è lavoro e dove c'è offerta di lavoro non si trovano case. Un paradosso che determina un'emergenza sociale**". Per questo serve intervenire con urgenza sulle politiche abitative, che oggi rappresentano una delle sfide più urgenti per il futuro dell'Italia e dell'Europa, per **garantire alle persone un diritto fondamentale: l'accesso alla casa**. Priorità che, se soddisfatta, si traduce in maggiore coesione sociale, qualità della vita e attrattività dei territori. Oggi invece vediamo aumentare i costi abitativi e la frammentazione delle competenze in materia aggrava il problema creando maggiori incertezze. A livello delle amministrazioni centrali, ha precisato l'Associazione, ci sono infatti **più di 40 tra strutture ministeriali, enti e società pubbliche che si contendono le diverse competenze sulla casa**, peraltro distribuite in misura poco chiara e disfunzionale,

nonché in assenza di un sistema informativo centralizzato. Un effetto dispersivo amplificato anche dalla legislazione regionale e da quella di attuazione degli Enti locali. Ance è convinta che sia necessario un intervento strutturale a livello europeo, che vada oltre la mera riduzione dei costi di costruzione tramite l'industrializzazione dei processi e che tenga conto delle specificità nazionali e dei diversi contesti socioeconomici e urbani dei 27 Stati membri. Qualcosa fortunatamente si è mosso. In Europa è stata costituita una commissione parlamentare ad hoc e al commissario designato per l'energia Dan Jørgensen è stata attribuita una delega specifica sull'edilizia abitativa. In Italia, positivo il reindirizzamento dei fondi di coesione dando priorità all'accesso alla casa, mentre **il Salva Casa e la revisione del Testo unico dell'edilizia danno segnali incoraggianti**. "Per imprimere una vera svolta alle politiche per le città e per la casa occorre ancora una volta adottare il modello Pnrr: governance e obiettivi chiari, riforme e investimenti certi" ha dichiarato Brancaccio. "Istanze che portiamo avanti sia in Europa con la Fiec sia in Italia dove,



grazie a Francesco Rutelli che ne è l'ispiratore e il coordinatore, abbiamo immaginato una **grande Conferenza internazionale sul futuro delle città che si terrà a Roma dal 7 al 9 ottobre al MAXXI**. Un lavoro che stiamo facendo insieme a importanti realtà italiane che si stanno unendo a noi per cercare di dare risposte immediate sull'adattamento e il disagio abitativo". **Ance ha già strutturato una possibile linea operativa, insieme a Confindustria, diffondendo una proposta di piano per la casa accessibile che permette di mobilitare risorse private, assistite da garanzie pubbliche, sfruttando la sinergia tra operatori ed enti territoriali**. "Finora non è stato possibile incanalarla nei giusti binari - ha aggiunto la presidente -, ma se ci crediamo occorre un coordinamento centrale affinché tante iniziative, che oggi sono in corso, confluiscono in un solo progetto Paese". Progetto che, secondo l'Associazione, dovrebbe contare su risorse pubbliche, almeno 15 miliardi da destinare al disagio abitativo, e capitali privati, se opportunamente coinvolti.





Guardare in prospettiva in un mondo segnato da conflitti

Cercare di superare paure, incertezze, ritrosie è sicuramente un obiettivo reso ancor più difficile dal contesto internazionale che non può che richiamare anche l'attenzione del nostro Paese. Le guerre in Ucraina e Medio Oriente causano gravissime conseguenze sulle popolazioni coinvolte e migliaia di vittime civili. Una **drammatica crisi di valori e di umanità** che non deve lasciarci indifferenti. Ancor più a livello europeo, dal momento che, come ricorda l'Ance, l'Ue ha vinto nel 2012 il premio Nobel per la pace, la riconciliazione, la democrazia e i diritti umani. Bisogna reagire rapidamente e scuotere le coscienze per non abbandonarsi a rassegnazione e disinteresse, sforzandosi di lavorare ad una visione per il futuro. Qui l'Associazione, nelle parole della sua presidente, richiama l'Assemblea 2024 per ricordare l'importanza e il significato di avere prospettive, in particolar modo per

restituire alle nuove generazioni speranza e fiducia nel domani. Il primo passo è lasciare indietro politiche a singhiozzo, di breve respiro, limitate nel tempo e nella portata. "Dobbiamo segnare una reale discontinuità con il passato e riuscire a incidere in modo tangibile sulle priorità. Se dare un futuro ai nostri giovani è un'esigenza di questo Paese e dell'Europa intera, allora non abbiamo più tempo da perdere. Ascoltiamo l'appello del presidente Mattarella e di altri illustri esponenti delle istituzioni che chiedono all'Europa politiche efficaci per il nostro futuro. **Dobbiamo tornare a essere il Continente esempio per cultura, diritti umani e la tutela della democrazia**" ha voluto ribadire Brancaccio.

L'Associazione ha poi portato l'esempio della rete ferroviaria italiana, per sottolineare che, **quando i finanziamenti sono costanti e c'è una strategia di lungo termine, le cose funzionano davvero.** Lo stesso

andrebbe applicato alla rete stradale e autostradale, oltre che ai servizi, al commercio, alla mobilità e a tanti altri settori. "Anche l'andamento discontinuo delle opere dei comuni, spazzate via negli anni del Patto di Stabilità, ha avuto come risultato che tante città non hanno servizi sufficienti: scuole, ospedali, trasporto pubblico. Bisogna porvi rimedio" ha puntualizzato Brancaccio. **"Il futuro si costruisce adesso e dobbiamo abbattere le barriere che si stanno alzando.** Barriere e dazi che non tutelano, ma che amplificano le divisioni e le distanze. Chiudere le porte delle università e sfavorire la libera circolazione di persone e merci farà danni enormi non solo oggi, ma soprattutto domani".

QUATTRO DIRETTRICI PER IL FUTURO E LA CRESCITA

Oltre a voler spingere al cambiamento, Ance ha fornito una possibile strada da intraprendere, che segue quattro principali direttrici: **rigenerazione delle città e accesso alla casa, infrastrutture per l'adattamento, rivoluzione digitale, dignità del lavoro e formazione.** Partendo dal primo, vero a proprio mantra per l'Associazione, che vede nella riqualificazione di immobili e spazi urbani la chiave per far fronte a due mali antitetici del nostro tempo: calo demografico e sovraffollamento di alcune città. Ad oggi gli interventi lungimiranti portati avanti dalle singole amministrazioni locali per ridare vita a spazi degradati e abbandonati restano casi isolati, che impiegano tanto tempo per essere realizzati. Portando alcuni esempi di luoghi in stallo, che ancora aspettano interventi di rigenerazione urbana, Ance ha esortato il Governo a definire **un'agenda per le città, con responsabilità chiare e risorse certe. Serve una nuova legge sulla rigenerazione urbana e un modello Pnrr per raggiungere dei risultati tangibili.**

"Occorre - ha puntualizzato la presidente Brancaccio - proporre nuovi strumenti, pensati oggi per domani. Ci vuole flessibilità di progettazione e di utilizzo. Altrimenti non saremo mai in grado di rispondere alle esigenze della società che cambia". Inoltre, guardando alle politiche

abitative, anche queste devono essere concepite considerando il rinnovamento urbano dei territori, promuovendo una visione complessiva di rigenerazione delle città che includa accessibilità, mobilità, servizi e infrastrutture di interesse collettivo.

Ad una nuova normativa specifica sulla rigenerazione urbana, finalizzata a creare un quadro omogeneo e garantito di strumenti semplificati e di incentivi urbanistico-edilizi, economici e fiscali, **deve affiancarsi poi un piano per la riqualificazione energetica. Ance è impegnata affinché la transizione ecologica si strutturi in una vera e propria politica industriale**

"Con la definizione di obiettivi chiari, vincolanti, misurabili e strumenti per monitorarne l'attuazione" ha chiarito Brancaccio. "Una cabina di regia con una governance integrata e responsabilità condivisa da parte di tutte le istituzioni coinvolte: ambiente, economia e Gse. Infine, un mix sostenibile di leve fiscali e contributi diretti. Serve

flessibilità per rispondere a esigenze diverse, dal condominio al capannone industriale". Un impegno che nasce dalla consapevolezza che la transizione ecologica non si esaurisce in mero adeguamento ma rappresenta una sfida che coinvolge direttamente anche l'intero settore delle costruzioni, richiedendo competenze specifiche, una visione a lungo periodo e, quindi, un supporto costante. La tutela dell'ambiente è resa priorità sempre più urgente guardando ai frequenti **fenomeni climatici estremi.** Ance ha ricordato che **non esiste un piano organico per contrastarli.** Le politiche di adattamento prevedono

**RIVOLUZIONE
DIGITALE**

**DIGNITÀ LAVORO
E FORMAZIONE**

RIGENERAZIONE URBANA E CASA

INFRASTRUTTURE ADATTAMENTO

un insieme di strategie e azioni volte a ridurre la vulnerabilità delle società e degli ecosistemi agli impatti negativi del cambiamento climatico e, ha precisato l'Associazione, comportano un effettivo risparmio per i conti pubblici: "L'Ufficio parlamentare di bilancio ha stimato che una politica comune europea orientata in tal senso ridurrebbe di cinque volte l'impatto sulla finanza pubblica dei soli eventi climatici estremi".

E mentre con il Green Deal l'Europa ha fissato il termine del 2050 per il raggiungimento della neutralità climatica, manca ancora una strategia industriale che affianchi agli obiettivi prefissati un sostegno per la loro reale applicazione. **"Non possiamo limitarci a fissare scadenze e aggiungere oneri ai cittadini e alle imprese.** Imprese che peraltro, seppur protagoniste di una stagione di grande rilancio dell'economia, faticano ancora, come negli anni di crisi, ad essere pagate" ha precisato la leader dell'Associazione. "Dopo oltre dieci anni dall'apertura della procedura di infrazione Ue sui pagamenti, ci vogliono ancora più di cinque mesi contro i 30 giorni previsti. Sui ristori per il caro materiali stiamo aspettando quasi tre miliardi di euro per lavori realizzati dal 2022 in poi. E c'è chi invece rischia di non riceverli mai, come le 2.500 imprese impegnate nei cinquemila cantieri finanziati con il Fondo Opere indifferibili". **Mancati pagamenti certi che ledono la possibilità delle aziende di investire in innovazione e quindi nel futuro,** compromettendo così la terza direttrice di crescita individuata dall'Associazione. Intanto, **la rivoluzione**

digitale è in corso e l'edilizia, come molti altri settori, sono attraversati da un cambiamento epocale, segnato anche dall'entrata in gioco di nuove tecnologie e dell'intelligenza artificiale. Un'evoluzione a cui **deve affiancarsi la formazione degli operatori del settore per poterne cogliere le reali opportunità, anche sul fronte della tutela dei lavoratori nei cantieri,** per identificare in anticipo situazioni di pericolo e prevenire incidenti. **"Fare sicurezza in edilizia** - ha spiegato Federica Brancaccio - è sicuramente più difficile che in altri settori industriali: il cantiere è una fabbrica in continuo movimento. Per questo è necessaria la qualificazione e la formazione di tutti gli operatori che vi lavorano. L'introduzione della patente a crediti è un primo passo in questa direzione, ma dobbiamo arrivare presto a un vero sistema di qualificazione di tutte le imprese. Per farlo **non bastano norme e regole**".

Le nuove modalità di lavoro non devono però pensare di sostituire con la tecnologia il ruolo dell'uomo. **La persona deve rimanere al centro del processo evolutivo** e l'innovazione ritagliarsi un ruolo di supporto per limitare pericoli, fatica e accrescere la produttività e la qualità delle opere. In chiusura, nel ricordare le parole di Papa Leone XIV, "È la dignità della persona e del lavoro a dover essere salvaguardata", il discorso della presidente di Ance ha esortato i presenti a **utilizzare le nuove tecnologie per ridurre le disuguaglianze, colmare divari, tutelando i diritti dei lavoratori e allo stesso tempo migliorando la produttività delle imprese.**

IL DECALOGO

per la riqualificazione energetica

L'assemblea Ance ha ricordato anche le dieci leve che l'Associazione ha individuato per trasformare la transizione ecologica in una vera politica industriale.

1

Obiettivi chiari, vincolanti, misurabili. Basta promesse generiche: servono target precisi e strumenti per monitorarne l'attuazione.

2

Più valore all'addizionalità. Ogni euro speso deve generare nuovo sviluppo, nuova occupazione, nuovi investimenti.

3

Incentivi accessibili a tutti. Anche a chi non ha capienza fiscale. Nessuno deve restare escluso per motivi burocratici o reddituali.

4

Un mix intelligente di leve fiscali e contributi diretti. Serve flessibilità per rispondere a esigenze diverse, dal condominio al capannone industriale.

5

Incentivi trasferibili, sicuri, liquidi. Regole chiare, stabili, garantite: è l'unico modo per ricostruire fiducia.

6

Garanzie pubbliche forti e credito agevolato. Serve un Tltro (Targeted Longer-Term Refinancing Operations) "verde", per mobilitare la finanza privata senza scaricare tutto sul bilancio pubblico.

7

Cumulabilità strategica. Gli incentivi devono dialogare con i meccanismi di mercato come Ets2 e Certificati Bianchi, non competere con essi.

8

Uso mirato dei fondi europei. Non sprechiamoli in mille rivoli: vanno concentrati su interventi strutturali, capaci di moltiplicare gli effetti.

9

Accelerare davvero il Piano nazionale di ristrutturazione edilizia. È l'occasione per rigenerare città, quartieri, periferie. Ma va messo a terra.

10

Una cabina di regia forte e unitaria. Mase, Mef e Fnee devono operare insieme, con governance integrata e responsabilità condivisa



VIDEO STORY
DELL'ASSEMBLEA



PER RIVEDERE
L'ASSEMBLEA

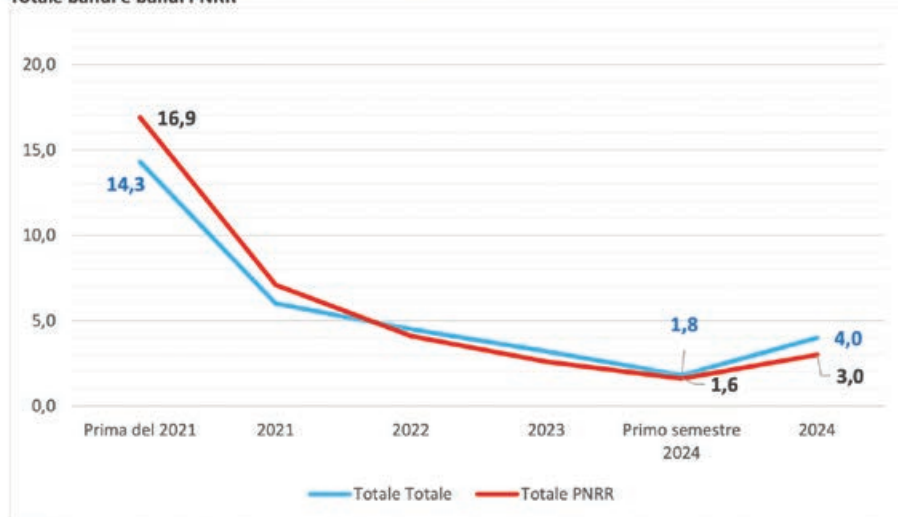
Opere pubbliche e Pnrr: dati incoraggianti

Grazie a un'anteprima fornita dai dati del Cresme, Ance ha presentato una fotografia aggiornata sullo stato delle opere pubbliche da cui si evidenzia che nessuna grande opera nel mondo viene realizzata nei tempi e nei costi previsti. Tenuto conto di 16mila progetti in 136 Paesi, nel 92% dei casi si registrano ritardi e nell'85% un aumento delle spese. "Pesa ovunque – ha espresso in sintesi la presidente Brancaccio – la burocrazia e l'assenza di una corretta pianificazione. Criticità in cui l'Italia era maestra e che oggi invece, grazie al Pnrr e al nuovo Codice degli appalti, sono in parte superate con una forte accelerazione sia nell'attribuzione delle risorse, meno di sei mesi, sia nei tempi di affidamento di un'opera, passati da oltre un anno a poco più di tre mesi". L'Italia non risulta più essere novizia nella pianificazione delle opere e sulla spesa per il Pnrr siamo più avanti di come sembra.

I tempi di affidamento di una gara nel nostro Paese passano, con la stagione delle riforme, da 14,3 mesi a quattro mesi. Per i lavori finanziati dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza da 16,9 mesi si scende a tre mesi.

I dati dell'Osservatorio Pnrr dell'Ance, basato sulle informazioni delle Casse edili, dicono che **il 60% dei cantieri è in corso o concluso**. Una percentuale senza dubbio incoraggiante, ma permane la difficoltà di gestire il tempo. "Per programmare bene occorre provare a immaginare scenari che durino" è la posizione dell'Associazione. "Il piano partorito dall'Italia, più volte aggiornato, ha introdotto un nuovo modello decisionale e di gestione con target chiari, obiettivi precisi, risorse certe e riforme. Grazie a questa spinta innovativa si sono aperti tanti cantieri, ma certo, dopo anni di immobilismo non potevamo pensare di riuscire a fare tutto e i numeri sulla spesa raccontano le difficoltà di portare a termine gli obiettivi prefissati".

Tempi medi di affidamento dei lavori per le aggiudicazioni di valore superiore a 1 milione di euro – Totale bandi e bandi PNRR



Fonte: CRESME

Dall'analisi dell'Ance **i veri protagonisti del Pnrr risultano essere i Comuni.** A partire dal 2018, dopo il blocco degli investimenti dovuto al Patto di stabilità, la spesa per opere pubbliche nei territori è più che raddoppiata (+129%). Passando da 9,5 miliardi di euro a oltre 21,7 miliardi nel 2024. Un'accelerazione ancora più evidente a partire dal 2023, sotto la spinta del Pnrr. **Negli ultimi due anni, infatti, la spesa per opere dei Comuni è aumentata del 64% e nel primo trimestre del 2025 di un ulteriore 10,8%.**

ANDAMENTO DELLA SPESA CORRENTE E IN CONTO CAPITALE DEI COMUNI ITALIANI
Periodo 2008-2024 (n.i. 2008=100)



Elaborazione Ance su dati Slope (RGS)

Agire insieme, come filiera, facendo fronte comune

Riservando un momento alla visione del video realizzato per la campagna "Noi che veniamo da lontano", diretto e interpretato da Luca Zingaretti, Ance ha ricordato il ruolo di lavorare insieme, come filiera, per valorizzare il settore delle costruzioni. Lo spot promosso da Ance insieme alle principali organizzazioni datoriali e sindacali, al Formedil e agli altri enti bilaterali del mondo dell'edilizia riuniti in **Fondamentale - la filiera delle costruzioni**, è un invito a trasformare il patrimonio di competenze acquisito dalle

imprese in nuove opportunità per le generazioni future, con l'obiettivo di fare fronte comune per la costruzione di un domani migliore. Un appello che l'Associazione ha voluto rivolgere, anche in sede assembleare, a tutti i presenti e alle imprese, affinché s'impegnino come protagonisti di una strategica e secolare filiera a innovare e affrontare le sfide del nostro tempo, perseguendo un cammino di crescita continuo. Percorso che guarda con particolare attenzione all'innovazione, alla sicurezza e alla

sostenibilità: obiettivi ripresi anche in iniziative quali **Construction Futures, il progetto speciale presentato alla 19. Mostra Internazionale di Architettura** che si focalizza sul futuro dell'edilizia esplorando l'uso di robotica e intelligenza artificiale.



RIVEDI LO SPOT



IL QUADERNO DI LAVORO: l'impegno di Ance in sintesi

Distribuito durante l'appuntamento assembleare, il quaderno di lavoro Ance racchiude le attività che l'Associazione sta portando avanti su fronti che vanno dalle politiche europee alle opere pubbliche, dall'innovazione all'efficienza energetica in edilizia, dall'internazionalizzazione delle imprese alla rigenerazione urbana, dalla sostenibilità e circolarità del settore alle misure fiscali e di trasformazione dei territori. In Europa, l'Ance promuove il settore delle costruzioni italiano quale motore centrale della transizione verde, della coesione sociale ed economica e dello sviluppo infrastrutturale del continente. Dopo essersi attivata per l'approvazione definitiva della **Direttiva Case Green**, segue l'evolversi degli atti necessari per il suo recepimento. Alla riqualificazione del patrimonio esistente si affianca l'impegno associativo sul fronte delle **politiche abitative**, con la proposta di un **Pnrr per la casa** posto all'attenzione di Bruxelles. Altri temi che vedono Ance in prima linea sono la questione della **resilienza idrica**, la promozione di un mercato unico realmente integrato e competitivo, che favorisca un accesso equo ai mercati esteri da parte delle imprese europee, la leale concorrenza in materia di **appalti pubblici**, la **revisione prezzi** per tutelare l'equilibrio economico dei contratti e la tenuta finanziaria delle imprese. Ance è anche l'unica associazione italiana presente nell'Osservatorio europeo sui ritardati pagamenti per sostenere misure che garantiscano tempi certi e sostenibili per le imprese. Forte anche l'impegno dell'Associazione per incentivare politiche funzionali alla **rigenerazione del patrimonio**

edilizio che si pongono in contrasto con fenomeni di frammentazione delle competenze e dei finanziamenti. Ance monitora l'evoluzione del Testo unificato sulla rigenerazione urbana che è oggi all'esame del Senato e rappresenta un ottimo punto di partenza per accelerare interventi di sostituzione edilizia, riqualificazione e riorganizzazione dell'assetto urbano nel nostro Paese.

In tema di **sostenibilità** Ance sostiene un approccio normativo capace di promuoverla senza compromettere la competitività delle imprese. In questo contesto anche l'applicazione del **modello circolare** al settore edile, che rientra tra i comparti maggiormente responsabili della produzione di rifiuti, assume un'importanza cruciale. Grazie all'azione dell'Ance sono stati fatti notevoli passi avanti in questa direzione, ad esempio con le recenti novità introdotte in materia di End of Waste. Attualmente in corso, anche la revisione del Codice dell'Ambiente sarà la chiave di volta per arrivare a un impianto normativo realmente sostenibile e in grado di valorizzare i comportamenti virtuosi delle imprese.

La sfida più impattante per le aziende del comparto è però sicuramente quella della **transizione digitale**. Ance ha una visione chiara su come accompagnare il settore in questo percorso di trasformazione, ponendo l'accento sulla maturità digitale delle imprese, la formazione, l'infrastruttura tecnologica, il dialogo con la Pubblica Amministrazione e il supporto alle Mpmi.

Altro sforzo importante è rivolto all'**internazionalizzazione** delle Pmi, prediligendo aree di mercato più vicine all'Italia, come i Balcani e il Mediterraneo. L'Ance ha organizzato con successo numerose missioni

finalizzate a rafforzare la presenza delle imprese di costruzione e creare quelle giuste partnership con le imprese locali. Sul mercato europeo degli appalti pubblici, attestata la crescente pressione da parte delle imprese di paesi terzi, quali Cina, India e Turchia, l'Associazione lavora per portare avanti insieme a Fiec ed Eic, un nuovo Regolamento (Foreign Subsidies Regulation- Fsr), volto ad affrontare gli effetti distorsivi dei sussidi provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea, con il fine ultimo di garantire condizioni di parità per tutte le imprese operanti nel mercato europeo. Sotto il profilo fiscale gran parte del tempo degli uffici preposti è stato dedicato alla Legge Delega di riforma del sistema fiscale che ha portato all'approvazione di 16 decreti legislativi e quattro Testi unici. Una parte rilevante dell'attività dell'Ance in ambito fiscale è stata riservata anche ai **bonus fiscali** in edilizia, soprattutto per il corretto recepimento delle continue modifiche normative che hanno caratterizzato gli incentivi negli ultimi anni, rendendo necessario un intervento volto a superare le criticità applicative.

**SCARICA
IL QUADERNO
DI LAVORO**





Gli interventi di ospiti d'eccezione

SPECIALE

Assemblea Ance 2025

L'Assemblea 2025 ha proposto alla platea presente gli interventi di

relatori di alto profilo. Il sindaco di Roma, **Roberto Gualtieri**, ha messo al centro del suo discorso il ruolo delle città "piattaforme ideali per testare soluzioni nuove per affrontare il cambiamento climatico, per ridurre le disuguaglianze, per creare pieno accesso ai diritti, per creare ricchezza e benessere", annunciando, insieme alla presidente di Ance, l'appuntamento di ottobre con la conferenza Città nel futuro 2030-2050. Gualtieri ha inoltre voluto sottolineare l'efficacia del "metodo Giubileo", modello di cooperazione sperimentato a Roma con successo, che si fonda sulla collaborazione tra istituzioni e, come precisa il primo cittadino, soprattutto su una cultura del fare e degli obiettivi.

'Le nostre città - ha affermato il ministro alla Pubblica Amministrazione **Paolo Zangrillo** - diventano sempre più centrali per combattere la desertificazione demografica". In Senato si sta lavorando sulla rigenerazione urbana

per cercare di promuovere città sostenibili, attraverso una visione e una pianificazione più moderna. "La Pa - ha proseguito Zangrillo - deve essere alleata del sistema impresa. Il tema della semplificazione è una delle urgenze. Abbiamo portato in Parlamento e sono diventate legge circa 300 semplificazioni, l'obiettivo delle 600 entro il 2026 è assicurato".

Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli e presidente dell'Ance, ha evidenziato il ruolo da protagonista dei Comuni che, con l'esperienza del Pnrr e delle politiche di coesione, emergono come attori principali nella realizzazione di grandi opere, nella messa in atto di strategie di sviluppo urbano, di rigenerazione urbana e per contrastare la crisi abitativa. "Oggi l'emergenza principale è la casa - ha sottolineato il presidente Manfredi -, nelle nostre città abbiamo una emergenza abitativa straordinaria, che pesa su giovani e lavoratori: il Piano casa è fondamentale e oggi rappresenta la vera priorità". Altra sfida prioritaria, quella della rigenerazione urbana che, secondo Manfredi, deve integrare la rigenerazione fisica con



Roberto Gualtieri, sindaco di Roma

la rigenerazione sociale. La richiesta del presidente dell'Ance, in linea con il pensiero dei costruttori edili, è arrivare a una certezza normativa per poter programmare, anche guardando a dopo il Pnrr, sapendo oggi quali saranno le risorse che avremo a disposizione nei prossimi anni. Sul Piano è intervenuto il vicepresidente esecutivo della Commissione europea, **Raffaele Fitto**, chiarendo che la flessibilità ha permesso un adeguamento delle misure di intervento consentendo di proseguire e superare le attuazioni di uno strumento così completo. "Quando fu fatta la revisione del Pnrr nel 2023 furono fatti spostare fuori dal piano 22 miliardi di euro per i progetti. C'era il rischio che non venissero completati entro agosto 2026 e quindi sono stati messi fuori dal piano per garantire a questi progetti la possibilità di andare oltre questa tempistica" ha chiarito Fitto. "Oggi parlare di proroghe è complicato, ma al tempo stesso dobbiamo come italiani mettere al centro della nostra iniziativa in Europa la necessità di ripetere un'operazione di finanziamento comune". Che senza finanziamenti comuni non possiamo affrontare sfide del futuro è un pensiero condiviso anche dall'ex commissario Ue per



Paolo Zangrillo, ministro alla Pubblica Amministrazione



Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo della Commissione europea



Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti



Paolo Gentiloni, ex commissario UE per gli Affari economici e monetari - Irene Tinagli, presidente della Commissione speciale sulla crisi degli alloggi nell'Unione europea. - Giovanna Pancheri, Sky Tg24

gli Affari economici e monetari, **Paolo Gentiloni**, che segnala la necessità di ricorrere agli Eurobond per rispondere efficacemente su temi quali transizione ecologica, difesa, innovazione: "Servono anche adesso o sarà impossibile affrontare le sfide che attendono il continente. Se l'Europa non agisce insieme, torneremo a muoverci ognuno con il proprio bilancio nazionale e resteremo indietro".

Un altro dei temi su cui fare fronte comune è sicuramente quello della casa. Ampio lo spazio dedicato al tema dell'emergenza abitativa, toccato a più riprese durante l'Assemblea. "L'Unione Europea deve esserci" ha detto a chiare lettere la presidente della Commissione speciale sulla crisi degli alloggi nell'Unione europea, **Irene Tinagli**. Aggiungendo che il problema della casa interessa soprattutto la classe media e determina pesanti ricadute a livello sociale, Tinagli ha suggerito di guardare ai meccanismi del Next Generation Eu, portando avanti anche misure per un'industria europea delle costruzioni forte, capace di innovare e generare occupazione. E per farlo, ha chiarito, "servono strumenti finanziari nuovi, ma anche un salto di qualità politico". Intanto, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti **Matteo Salvini** ha annunciato che la bozza di definizione della revisione del Testo unico sull'edilizia è in dirittura d'arrivo. Ha poi segnalato che nelle infrastrutture sono in corso 204,6 miliardi di

investimenti, portando all'attenzione dei presenti alcuni dati: bene le ferrovie con 125,3 miliardi, seguono poi le strade con 44 miliardi, il Tpl con 26,25 miliardi, le infrastrutture idriche con 6,3 miliardi e il Pinqua, il piano sulla qualità dell'abitare, con 2,8 miliardi. "Per la prima volta - ha infine concluso il ministro - abbiamo messo in piedi un piano nazionale per la gestione del tema acqua. Sono previsti 12 miliardi di investimenti per 418 progetti, di cui 122 per acquedotti, 137 per opere di adduzione, 66 invasi e 93 derivazioni. Abbiamo già finanziato 950 milioni per le prime 62 opere su tutto il territorio nazionale". Durante l'assemblea è intervenuto con un videomessaggio anche il cardinale **Matteo Maria Zuppi**, presidente della Cei, che ha sottolineato l'importanza di mettere al centro la persona in tutti i ragionamenti e programmi per il futuro, specialmente nel contesto lavorativo, e di non considerare la tecnologia come sostituto del lavoro umano, ma come strumento di supporto. Ha



Gaetano Manfredi, presidente Anci

inoltre evidenziato la necessità di costruire un'architettura di pace, affrontando temi come la situazione a Gaza e il dialogo in Ucraina. Zuppi ha anche richiamato l'eredità di Papa Francesco, sottolineando l'importanza di uscire dalle logiche del consenso e dell'abitudine per amare e dialogare, anche quando non si è d'accordo con la mentalità comune.



Cardinale Matteo Maria Zuppi in videocollegamento

Expo Osaka 2025: il Padiglione Italia, un modello di integrazione tra architettura, arte e natura

di EB



Arch. Mario Cucinella
Credit foto: Julius Hirtzberger

L'Esposizione Universale di Osaka 2025 costituisce un appuntamento di rilievo mondiale dedicato alla sostenibilità e all'innovazione.

Dopo l'Expo del 1970 e la successiva edizione tenutasi nel 1990, Osaka torna oggi ad ospitare uno degli eventi internazionali più attesi, a ben cinquantacinque anni di distanza da quella che fu la prima edizione. Dal 13 aprile al 13 ottobre 2025, l'isola artificiale di Yumeshima ospita un'esposizione internazionale che propone soluzioni concrete ed innovative per affrontare in modo efficace le sfide del nostro tempo. Qui, circa centosessanta Paesi provenienti da tutto il mondo porteranno il loro contributo per un futuro più equo e sostenibile, attraverso mostre futuristiche allestite nei vari padiglioni dal design unico. Non a caso, infatti, il tema scelto per l'edizione 2025 è "Designing Future Society for Our Lives" (Progettare la società del futuro per le nostre vite). Tantissimi gli argomenti al centro del dibattito: dalla salute alla tecnologia, dall'ambiente al progresso. Al centro dell'esposizione vi sono le nuove tecnologie tra cui intelligenza artificiale, robotica, bioingegneria e molto altro ancora. L'intero percorso sarà smart e digitalizzato, con servizi quali il trasporto autonomo, la raccolta

di dati in tempo reale, esperienze aumentate e realtà virtuale che accompagneranno i visitatori nel corso di tutta l'esperienza espositiva. Ogni padiglione racconta la visione del futuro dei vari Paesi: dalle sfide da affrontare al ruolo delle tecnologie nel migliorare la qualità della vita umana, fino a temi cruciali come l'urbanistica del domani, l'agricoltura rigenerativa e sostenibile, le innovazioni in campo medico e le medicine del futuro.

L'area espositiva ospita padiglioni, spazi interattivi, installazioni e giardini. La struttura ad anello che circonda l'impianto, progettata dall'architetto Sou Fujimoto, si distingue per le sue imponenti dimensioni - vanta, infatti, una circonferenza di due chilometri e un'altezza di venti metri-, che gli hanno valso il riconoscimento del Guinness dei primati come la più grande struttura architettonica in legno. Situato a soli pochi metri dal Grand Ring, simbolo per eccellenza dell'Esposizione Universale 2025, si erge il padiglione dell'Italia: una costruzione lignea particolarmente suggestiva. Progettato dallo studio Mario Cucinella Architects, è una rappresentazione moderna della "città ideale rinascimentale". Qui, saranno innovazione e creatività a dominare la scena, esaltando l'arte del sapere fare, il celebre "Made in Italy", che tutto



Padiglione Italia – Credit foto: Duccio Malagamba

il mondo ci riconosce, e la maestria artigianale che unisce tradizione e talento. Visitare il padiglione significa immergersi in un vero e proprio viaggio nella cultura italiana, all'interno di un laboratorio aperto al pubblico tra tele rinascimentali, sapori autentici e spazi urbani unici.

Mario Cucinella, architetto e designer italiano, ha commentato: "Progettare il Padiglione Italia per l'Expo di Osaka 2025 è un'opportunità unica per la creazione di un vero e proprio palcoscenico in cui, non solo mostrare cultura, storia e innovazione del nostro paese, ma creare un luogo in cui tessere connessioni: per scambi futuri, per rafforzare legami culturali, sociali ed economici. In linea con uno dei temi dell'Expo 'Saving Lives', il progetto e le conseguenti scelte compositive, tecnologiche e materiche, propongono un rinnovato equilibrio tra uomo,

natura e tecnologia. Il Padiglione Italia potrà diventare un potente strumento per promuovere, ispirare azioni e instaurare nuove sinergie per lo sviluppo di un futuro più sostenibile. Rappresenta una nuova idea di società e di città: un organismo vivente in cui le relazioni fra uomo, arte, ambiente e storia possano materializzarsi."

Padiglione Italia: esempio di architettura

Il cuore della struttura lignea che costituisce il Padiglione Italia è un ampio foyer d'ingresso, caratterizzato da una facciata da cui penetra la luce naturale che dona agli ambienti interni un'atmosfera suggestiva. All'esterno, una facciata tessile semitrasparente

avvolge l'edificio: si tratta di una membrana permeabile composta da fibre minerali. Questa soluzione consente di controllare la luce, l'aria e la temperatura, favorendo una riduzione dei consumi energetici e instaurando un rapporto più equilibrato tra l'edificio e l'ambiente circostante. La struttura portante è realizzata interamente in legno lamellare, organizzata in un reticolo di travi e pilastri che danno vita a un soffitto a cassettoni, tipico della tradizione italiana. Ognuno di questi elementi è stato scelto con sapienza e pensato per ridurre l'impatto ambientale, riscrivendo una nuova armonia tra architettura, natura e uomo. La struttura si compone di due corpi: un'unità espositiva e un corpo secondario destinato a funzioni accessorie.

Un percorso espositivo dinamico e interattivo

La visita al padiglione Italia, il quale risponde al motto "L'Arte rigenera la vita", si configura come un percorso articolato in più atti, attraverso luoghi tipici dell'identità urbana e sociale dell'Italia, ciascuno dei quali fornisce una propria narrazione. Si parte con gli Atelier dedicati alle creatività italiana, luoghi in cui viene data agli ospiti la possibilità di "toccare con mano" il profondo legame tra artigianato, manifattura, arte e ricerca scientifica. Si passa poi al Teatro, dove il reale si fonde con l'immaginario attraverso la sperimentazione di una forma di teatro immersiva, interattiva e multisensoriale, in quello che è un viaggio tra suoni, immagini e colori. La città ideale è invece l'elemento cardine dell'intero padiglione, a cui spetta il compito di porre in risalto l'importanza della sostenibilità. L'obiettivo è la valorizzazione della qualità e dell'eccellenza, anche alla luce della ricchezza del territorio. È in questi spazi che saranno affrontate diverse tematiche, oggi più che mai attuali: dalle infrastrutture alla qualità dell'aria, dalla salute all'arte. Un altro spazio degno di nota è il Padiglione della Santa Sede, dove è possibile ammirare l'opera originale di Caravaggio "La Deposizione", direttamente dai Musei Vaticani. Trattandosi del padiglione dedicato all'Italia, non possono di certo mancare gli omaggi alla ricca cultura culinaria di questo Paese. Al suo interno è infatti presente uno spazio dedicato ai territori italiani, i quali, a rotazione, presentano le proprie tradizioni ed eccellenze regionali attraverso installazioni interattive e curiose. Il percorso si conclude con il Giardino all'italiana, luogo dello svago e del diletto, rappresentato da un elegante labirinto, emblema del nuovo equilibrio tra l'uomo e la natura. Lo spazio verde, posto al di sopra della copertura,



Padiglione Italia - Credit foto: Duccio Malagamba

richiama il tradizionale giardino di epoca rinascimentale, reinterpretato in chiave sostenibile, ulteriormente arricchito dalla presenza di opere d'arte disseminate lungo il percorso e da piante, in un equilibrio armonioso tra la vegetazione italiana e quella autoctona giapponese.

Una sostenibilità a 360 gradi

La dinamica del Padiglione Italia non si limita, semplicemente, a mitigare l'impatto del proprio intervento sull'ambiente, ma abbracciando un'economia circolare che si estende ben oltre i sei mesi di esposizione. Tra gli accorgimenti adottati, spiccano l'attenzione all'origine naturale dei prodotti, la predilizione di contenuti riciclati e della filiera corta, l'eliminazione di ingredienti tossici e altro ancora. Il legno utilizzato, inoltre, proviene da filiere locali certificate ed è tra le risorse locali a più alta disponibilità.

Come abbiamo detto in precedenza, l'impegno in tal senso non si rivolge alla sola fase di costruzione, ma riguarda anche il suo smantellamento. Una volta esaurito il suo ciclo di vita, infatti, il padiglione si trasformerà in risorsa: ogni suo elemento verrà trasformato naturalmente e riutilizzato per nuove necessità ed esigenze.

MCA – Mario Cucinella Architects

Con oltre cento professionisti oggi all'attivo, lo studio MCA – Mario Cucinella Architects venne fondato nel 1992 a Parigi da Mario Cucinella. Specializzato in progettazione architettonica che coniuga strategie ambientali ed energetiche, ha sede a Bologna e Milano ed è da sempre impegnato nella promozione della sostenibilità. Lo studio si è occupato della realizzazione di progetti in Europa, Cina, Africa, Medio Oriente e Sud America e vanta lavori come il Museo d'Arte Fondazione Luigi Rovati a Milano, il Nuovo Polo Chirurgico e delle Urgenze dell'Ospedale San Raffaele a Milano, il Sino-Italian Ecological and Energy Efficient Building a Beijing (Cina), la Chiesa Santa Maria Goretti a Mormanno (CS) e molti altri ancora. Lo studio collabora con SOS - School of Sustainability Foundation, una scuola rivolta a giovani professionisti e neolaureati con il fine di fornire loro gli strumenti utili ad affrontare le sfide ambientali mediante un approccio aperto, olistico e orientato alla ricerca. La scuola è stata fondata nel 2015 da Mario Cucinella e ha sede a Milano.

Le ultime Esposizioni Universali

Le ultime due esposizioni universali si sono tenute nel 2015 e nel 2020, rispettivamente a Milano e a Dubai. La prima, svoltasi dal 1° maggio al 31 ottobre, era incentrata sul tema "Nutrire il pianeta, Energia per la Vita" con riferimento all'alimentazione: dall'educazione alimentare alla malnutrizione o alla mancanza di cibo, con riferimento anche agli OGM, alle malattie della nostra epoca, all'innovazione tecnologica nella filiera alimentare e molte altre tematiche attuali e urgenti. La seconda, affidata a Dubai, avrebbe dovuto svolgersi tra il 20 ottobre 2020 e il 10 aprile 2021, ma lo scoppio della pandemia di Covid-19 ha imposto il posticipo dell'evento di un anno, tra il 1° ottobre 2021 e il 31 marzo 2022. Il tema di quest'ultima era "Collegare le menti, creare il futuro" con un focus su tre pilastri alla base del progresso: sostenibilità, per promuovere l'accesso alle risorse energetiche, ambientali e idriche; mobilità, per agevolare sistemi di trasporto e comunicazione che siano innovativi; opportunità, per costruire un futuro migliore per le comunità.



Padiglione Italia – Credit foto: Duccio Malagamba

Edilizia Flash

L'andamento del settore delle costruzioni

di EB

Dalla collaborazione con la Direzione Affari Economici, Finanza e Centro Studi di Ance, nasce un'analisi dei dati relativa al settore delle costruzioni con un focus specifico sul quadro macroeconomico, su investimenti e produzione, lavori pubblici, credito e Pnrr, oltre a una valutazione dell'andamento del mercato immobiliare residenziale e dei prezzi di alcuni materiali da costruzione.

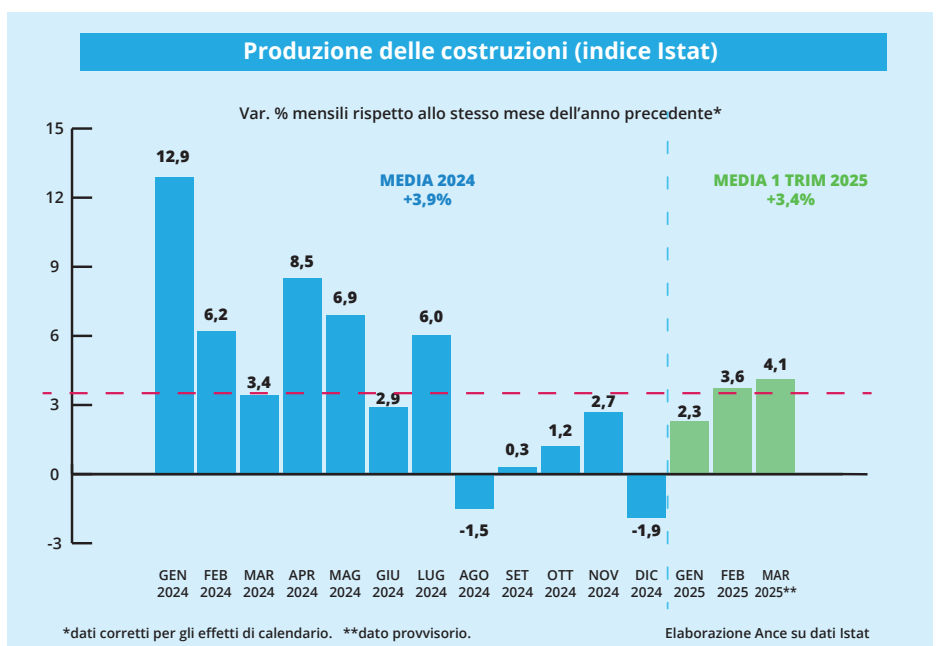
Quadro macroeconomico, inflazione e stato occupazionale: le attuali dinamiche del comparto edilizio

Nel primo trimestre del 2025 l'economia italiana, stando agli ultimi dati Istat, ha registrato un +0,7% su base annua, dando così seguito alla fase di espansione a ritmo moderato già registrata nel 2024. Il dato è il risultato del buon andamento dei consumi e dell'incremento degli investimenti i quali, dopo la contrazione registrata nella seconda metà del 2024, sono stati protagonisti di una ripresa, trainata in particolare dall'ottimo andamento delle opere pubbliche, favorite anche dai lavori connessi al Pnrr. Buone notizie anche per le esportazioni che hanno registrato un +0,8%, mentre le importazioni hanno raggiunto una percentuale del +4,3%. Sulle prospettive dei prossimi mesi, pesano le condizioni geopolitiche mondiali e le scelte dell'amministrazione Trump. Scenari, questi ultimi, che potrebbero influire negativamente

sulle imprese italiane e sul Made in Italy. Alla luce di tali considerazioni, si ipotizza per l'anno in corso un incremento del PIL pari al +0,6%. Con riferimento all'inflazione, secondo i dati Istat, a maggio 2025 si registra un aumento del +1,7% su base annua, un andamento condizionato dal rallentamento dei prezzi dei beni energetici e dall'incremento dell'inflazione di fondo. Ad aprile 2025 il mercato del lavoro si mostra saldo. Sulla base dei dati Istat (ancora provvisori), il numero di occupati è rimasto inalterato rispetto al mese precedente, raggiungendo una cifra pari a 24 milioni e 200mila. La dinamica di base annua continua a registrare segnali incoraggianti con un aumento degli occupati di 282mila unità rispetto allo stesso mese del 2024.

Gli investimenti e la produzione: dinamiche e prospettive

In materia di investimenti, si registra, nei primi tre mesi del 2025, un'espansione pari al



+1,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un risultato che è il frutto di due tendenze opposte: da un lato, una flessione degli investimenti del -4,9% del comparto abitativo e dall'altro un incremento del +10,6% del non residenziale. Alla luce di queste considerazioni, sarà necessario attendere i dati dei mesi successivi per avere un quadro più chiaro dell'andamento generale. Le previsioni di Ance in materia indicano un -7% su base annua degli investimenti in costruzioni. Buona, invece, la performance delle opere pubbliche che registra un +16%, grazie anche alla concentrazione dei progetti Pnrr durante gli ultimi anni del Piano.

Relativamente alla produzione nelle costruzioni, per i primi tre mesi dell'anno in corso si confermano segnali positivi con un aumento del +3,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per analizzare l'andamento occupazionale del settore, sono stati presi in esame i dati Cnce relativi a 113 Casse edili. Tali indicatori hanno mostrato un primo trimestre negativo per il 2025, che ha registrato un calo del -2,8% relativamente alle ore lavorate e un +0,4% di lavoratori iscritti.

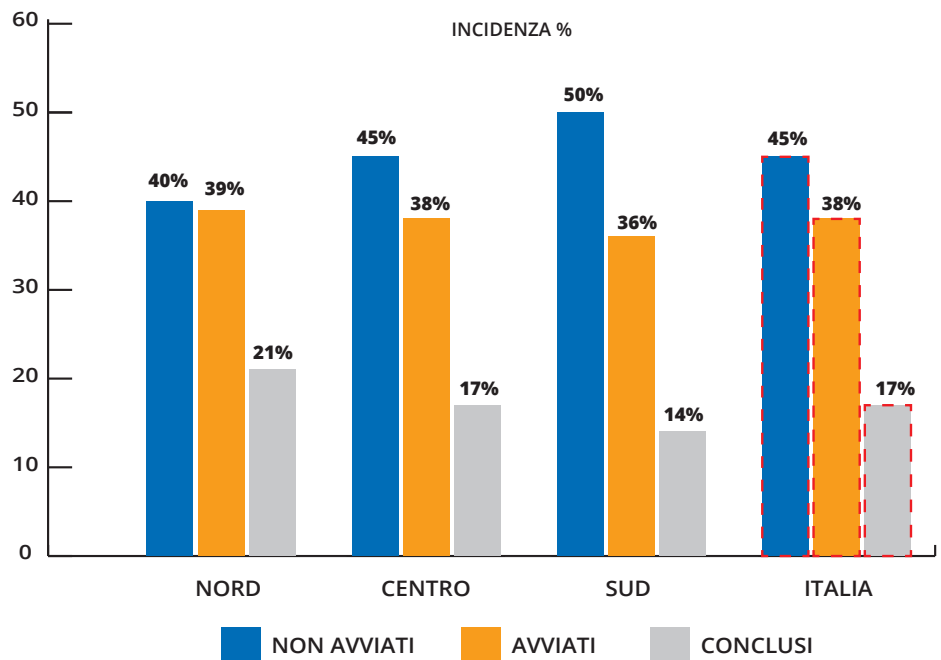
Mercato immobiliare residenziale: avvio positivo per il 2025

Per il mercato immobiliare residenziale, il 2025 si apre all'insegna di un trend positivo. I dati dell'Agenzia delle Entrate evidenziano, infatti, un aumento del +11,2% di abitazioni compravendute rispetto al primo trimestre del 2024. Buona anche la percentuale relativa ai mutui erogati alle famiglie per l'acquisto di un'abitazione che nel 2024 registra un +8,1%, stando ai dati trasmessi da Banca di Italia. Citando i dati Istat, i prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie nel quarto trimestre del 2024 mostrano un incremento del +4,5% su base annua. L'innalzamento dei prezzi continua a essere guidato dall'ottima performance delle abitazioni di nuova costruzione (+9,4% rispetto agli ultimi tre mesi del 2023) mentre l'aumento di quelle esistenti si attesta intorno al +3,4%. In conclusione, possiamo affermare che il 2024 si conclude con un incremento tendenziale del +3,2%, sintesi di una variazione del +7,9% delle quotazioni delle nuove abitazioni e del +2,2% di quelle esistenti.

Un quadro aggiornato sull'andamento del credito

Per analizzare l'andamento del credito sono stati presi in esame i dati di Bankitalia sui prestiti alle imprese per investimenti in

Pnrr: stato di avanzamento dei cantieri in Italia per area geografica



costruzioni relativi al 2024. Ne è emerso un calo dell'erogazione dei finanziamenti sia nel comparto residenziale (-3,4%) sia in quello non residenziale (-11,2%). Aumentano, invece, i mutui destinati alle famiglie per l'acquisto di case, con una percentuale pari al +8,1% su base annua per oltre 44 miliardi di euro.

L'andamento dei prezzi di alcuni materiali da costruzione

I prezzi dei materiali da costruzione presentano nei primi quattro mesi dell'anno, andamenti discordanti. Rispetto ai primi mesi del 2024, i cali più significativi riguardano il gasolio (-16,2%) e il petrolio (-11,5%). L'andamento negativo riguarda anche altri materiali tra i quali bitume, polistirene, polipropilene, polietilene Hdpe. Diversamente, il polietilene Ldpe e il Pvc mostrano lievi incrementi, rispettivamente del +2,7% e del +3,1%. Sempre in aumento il prezzo del rame, con percentuali che si attestano al +8,2%. In risalita anche i prezzi delle materie prime energetiche a causa soprattutto delle interruzioni delle forniture dalla Russia.

I lavori pubblici e la spesa per investimenti dei comuni

I primi mesi del 2025 hanno registrato una ripresa della domanda di lavori pubblici, sia in tema di gare pubblicate che di importi. Tra gennaio e aprile 2025 il numero di pubblicazioni raggiunge il +10,8% rispetto al 2024 mentre risultano raddoppiati, invece, i livelli dei valori. Per entrare più nel dettaglio della spesa in

conto capitale dei comuni italiani, analizziamo i dati Siope (Ragioneria Generale dello Stato) relativi ai primi tre mesi del 2025, i quali dimostrano l'impegno dei comuni italiani nel sostegno di progetti e programmi per lo sviluppo locale. Tale interesse si concretizza in una percentuale di crescita della spesa in conto capitale del +10,5% rispetto agli stessi mesi del 2024. L'incremento riguarda tutta la penisola anche se con percentuali differenti: Nord (+13,5%), Centro (+12%) e Sud (+5,6%).

Pnrr: una panoramica dello stato dei lavori in Italia

Stando agli open data di Italia Domani, aggiornati al 28 febbraio 2025, la spesa complessiva sostenuta per i lavori Pnrr ha raggiunto i 65,7 miliardi di euro. Le misure del Piano che prevedono la realizzazione di opere pubbliche sono tra quelle che hanno maggiormente influito sull'andamento della spesa: il 52% (pari a 34,5 miliardi) è riconducibile, infatti, a interventi del settore delle costruzioni. Una quota significativa della spesa (14 miliardi di euro) è legata agli incentivi del Superbonus, mentre la parte restante riguarda investimenti infrastrutturali, ferroviari e interventi promossi dagli enti locali come, ad esempio, l'edilizia scolastica.

In merito allo stato di avanzamento dei lavori Pnrr per aree geografiche, ciò che emerge è un divario tra il Nord Italia, dove la percentuale di opere in corso o concluse è circa del 60%, il Centro che si attesta intorno al 55% e il Sud che registra la percentuale più bassa, pari al 50%.

Caro materiali: oltre 440 milioni per fronteggiare l'aumento dei prezzi

di Antonio Troise

Ancora una boccata d'ossigeno per le imprese che sono in attesa dei ristori previsti dal governo per fare fronte al caro materiali. **Sono stati, infatti, ripartiti altri 440 milioni che consentiranno di fare fronte a 900 istanze di finanziamento su un totale di 945 istanze ricevute.** Il Decreto Direttoriale (n. 135 del 12 giugno 2025,) firmato dal ministero delle infrastrutture riguarda la ripartizione del **Fondo per la Prosecuzione delle Opere Pubbliche** (come previsto dall'articolo 26 del Decreto-legge 50/2022). Il decreto si riferisce alle richieste presentate dalle Stazioni Appaltanti tra il 1 e il 31 ottobre 2024, all'interno della terza finestra temporale del 2024. Qualche settimana prima sempre il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, aveva firmato un altro provvedimento

relativo al secondo trimestre del 2024. Grazie ad un'assegnazione straordinaria di cassa, gli Uffici del Ministero, in poco più di quindici giorni, avevano infatti provveduto al **pagamento delle ultime istanze relative alla Il finestra 2024 del "Foi" per un importo complessivo di più di 400 milioni di euro** (432.296.429,29 euro per la precisione). Sempre il Ministero ha provveduto, inoltre, al **pagamento della somma di 271 milioni di euro relativa al caro materiali per i general contractor** (così come previsto dal c.d. "decreto asset", art. 18, co. 2, del decreto-legge n. 104 del 2023). In tutto, oltre 700 milioni. Le liquidazioni disposte consentiranno alle stazioni appaltanti beneficiarie di pagare quanto dovuto alle imprese appaltatrici. Insomma, due provvedimenti importanti per accelerare



440 milioni *sono stati ripartiti, consentiranno di fare fronte a 900 istanze di finanziamento*

il pagamento alle imprese appaltatrici. Ma il nodo relativo alle compensazioni per i rincari registrati nel 2022-2023 per i lavori pubblici, Pnrr e non-Pnrr non si è ancora sciolto del tutto. **Le imprese devono infatti ricevere ancora 2,25 miliardi di pagamenti per i maggiori costi sopportati nel 2022-2024**, mentre, sul fronte della competenza, i 300 milioni stanziati dalla legge di bilancio 2025 per l'anno in corso saranno del tutto insufficienti a coprire il fabbisogno, stimato dall'Ance in 1,8 miliardi. Il problema resta sempre quello della mancanza di cassa che impedisce al ministero di pagare in tempo le imprese, nonostante il fatto che le risorse siano state in parte già ripartite ai soggetti attuatori sulla base delle disponibilità di competenza. **"Il DL Aiuti è stato fondamentale per**

il settore, considerando che nei soli anni 2023 e 2024 ha coinvolto circa 17.000 cantieri. Tuttavia, ha aggiunto la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, nel corso di un'audizione in Parlamento sul DL economia - una serie di interventi normativi successivi, non sempre coordinati, ha creato situazioni di disparità di trattamento che rischiano di generare un contenzioso diffuso". Nello specifico, ha spiegato, "il problema principale riguarda il comma 6-ter dell'articolo 26, che oggi esclude dall'aggiornamento prezzi in fase esecutiva i contratti che hanno avuto accesso al Fondo per l'avvio delle opere indifferibili, il cosiddetto FOI. Questa esclusione sta già producendo effetti distorsivi e blocchi operativi su oltre 5.000 cantieri che vedono coinvolte 2.500 imprese. **L'Ance propone,**

quindi, un chiarimento normativo che, prima di tutto, "consenta di applicare le misure compensative dell'art. 26 anche ai contratti FOI, limitando l'esclusione solo alle lavorazioni già coperte dal fondo nell'anno di riferimento; che in subordine, introduca un meccanismo revisionale ad hoc per questi contratti, applicabile dal 1° gennaio 2025, che permetta di utilizzare i prezzi annualmente aggiornati. Ciò, peraltro, senza fare accesso ai fondi ministeriali, ricorrendo cioè alle risorse interne. In caso di insufficienza, le stazioni appaltanti in ultima analisi procedono alla rimodulazione della programmazione triennale e dell'elenco annuale degli interventi".

Rinaggiu:

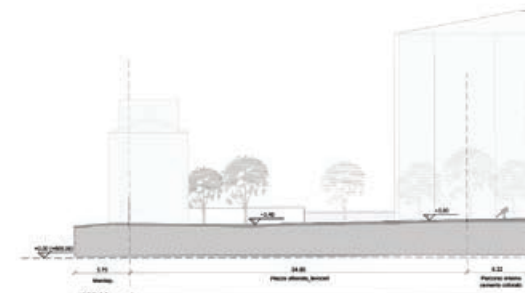
un parco che unisce - inclusione, memoria e natura per rigenerare la comunità

di Gaia Pettena

Nel cuore dell'Alta Gallura, a pochi passi da Tempio Pausania, in provincia di Sassari, sorge il nuovo Parco Inclusivo di Rinaggiu: un intervento che restituisce dignità a un'area urbana disomogenea e sottoutilizzata, trasformandola in un luogo flessibile, aperto ed accogliente. Questo spazio pubblico multifunzionale rappresenta molto più di una semplice riqualificazione: è il risultato di una visione condivisa,

che intreccia architettura, paesaggio e sostenibilità per offrire un'esperienza di incontro, gioco e sport accessibile a tutti. Il progetto prende vita su un piccolo altopiano alle porte della città, in un contesto con un passato militare evidente e frammentato, caratterizzato da resti di edifici dismessi e poi demoliti, che hanno generato spazi residuali e funzioni temporanee. Il viale centrale che unisce le due palazzine situate alle estremità del sito fungeva da separazione tra i campi sportivi e la pista di pattinaggio da un lato e il sagrato con la nuova chiesa dall'altro. In quel settore si trovava anche il parco tenda, utilizzato solo sporadicamente, mentre sul margine sud dell'altopiano l'area si chiudeva con la presenza della palazzina di comando, ormai in disuso, e di un rudere, circondato da una zona in avanzato stato di degrado. Anziché cancellare questa stratificazione, il progetto di riqualificazione l'ha raccolta

Planimetria generale di progetto





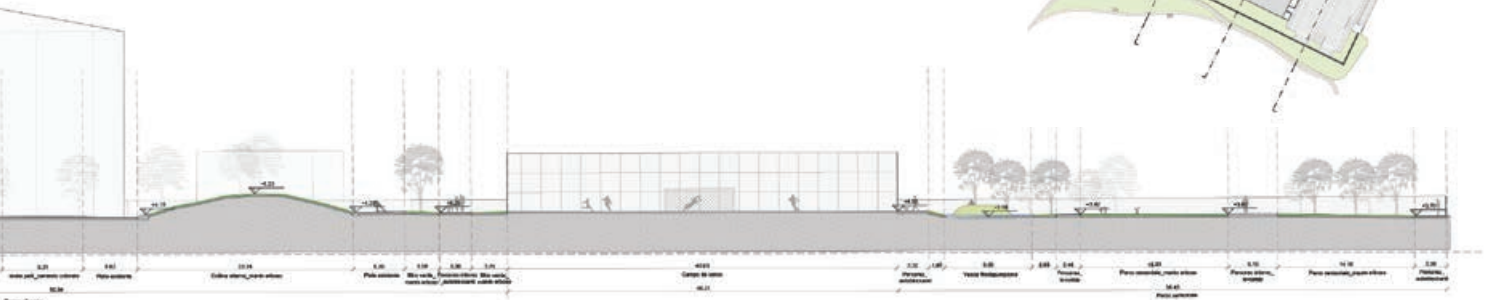
*Veduta complessiva del parco
Credits: Studio Vetro Blu*

come elemento di radicamento al luogo e trasformata in valore, conservando la struttura assiale dell'insediamento preesistente e ricostruendo intorno ad essa una narrazione contemporanea dinamica, fatta di partecipazione, accessibilità e cura del paesaggio. Inserito nel programma di opere dell'Unione dei Comuni dell'Alta Gallura, il parco rientra in una rete sovracomunale di spazi aperti attrezzati dalla rilevanza strategica a livello territoriale. La sua vocazione è quella di diventare un polo di riferimento per l'intera area, capace di offrire opportunità ricreative e sportive a una comunità variegata, intergenerazionale e inclusiva. La creazione del nuovo parco si pone l'obiettivo di creare un segno concreto di rigenerazione pubblica, dando vita a un luogo capace di attrarre un'utenza eterogenea in cui tutte le persone - indipendentemente da età, abilità o

interessi - possano trovare uno spazio di incontro adatto alle proprie esigenze, condividendo esperienze ed attività in un contesto polifunzionale e sostenibile. Le scelte progettuali si sono basate su cinque capisaldi fondamentali che hanno guidato l'intero intervento. In primo luogo, l'inclusività ha rappresentato un criterio centrale: le attività ludiche e ricreative sono state pensate per stimolare differenti abilità motorie e sensoriali, coinvolgendo utenti con diversi livelli e tipologie di capacità. La socialità ha giocato un ruolo altrettanto importante, con spazi e attrezzature disposti in modo da favorire l'incontro e la relazione tra i fruitori. Un ulteriore principio guida è stato quello della flessibilità, che ha permesso di concepire un'area capace di adattarsi a usi ed esigenze differenti in ogni momento della giornata e in ogni stagione. A ciò si è aggiunta la semplicità dell'impianto progettuale, chiaro, leggibile e privo



*Veduta di dettaglio
Credits: Studio Vetro Blu*





Veduta del Parco
Credits: Studio Vetro Blu



Veduta notturna del parco
Credits: Studio Vetro Blu

di elementi superflui, così da renderlo facilmente fruibile e comprensibile. Infine, la sostenibilità ha orientato l'intero intervento, grazie all'impiego di materiali riciclati o provenienti da scarti industriali, all'adozione di impianti ad alta efficienza energetica e a scelte rispettose dell'ambiente.

Nel rispetto dell'impianto centrale dell'ex caserma, il progetto ha suddiviso il parco in tre fasce trasversali, ciascuna con caratteristiche e funzioni specifiche. La fascia urbana, collocata a nord-ovest, si pone in dialogo con la chiesa e con l'ex pista di pattinaggio - oggi trasformata in skate park - e ospita anche un volume ellittico che accoglie un bar/ristoro e gli spogliatoi. La fascia centrale, dedicata alle attività sportive, prevede la riqualificazione dei campi da calcio e tennis esistenti e l'inserimento di nuovi impianti, tutti accessibili anche a persone con disabilità. Infine, la fascia verde e ludica, situata a sud-est, accoglie giochi inclusivi, percorsi immersi nel verde, aree calisthenics e sistemi di fitodepurazione, in un paesaggio vegetale costruito con specie autoctone e orientato alla massima biodiversità locale.

Nell'ambito di questa organizzazione generale molto articolata, il progetto mira a contenere la specializzazione delle diverse aree del parco, privilegiando un approccio che riduce l'uso di attrezzature

specifiche a favore di soluzioni flessibili e condivise. Al tempo stesso, introduce elementi di coerenza attraverso la continuità nei materiali, nel disegno e nel trattamento delle superfici e degli spazi all'aperto.

Il sistema del verde non è solo scenografico, ma anche funzionale e sostenibile. Le specie utilizzate sono prevalentemente autoctone o adattate al clima locale, selezionate per garantire biodiversità, bassi consumi idrici e manutenzione ridotta. L'organizzazione delle masse vegetali è stata studiata al fine di ottenere un elevato livello di autosufficienza e necessitare di una ridotta manutenzione mentre la scelta di alberi, arbusti ed erbe assicura un impatto estetico attrattivo durante l'arco di tutto l'anno. Il lato sud è caratterizzato da un disegno di un paesaggio naturale caratterizzato dall'alternanza di masse verdi e radure, integrandosi con le aree a prato.

Uno degli aspetti più caratterizzanti del progetto del parco è stato l'approccio partecipativo, pensato per radicare profondamente l'intervento nei bisogni e nelle aspettative reali della comunità. Prima dell'avvio della progettazione vera e propria, è stata condotta un'analisi dettagliata del contesto urbano e paesaggistico, seguita da un percorso strutturato di coinvolgimento pubblico

che ha visto protagonisti cittadini, associazioni, amministratori e tecnici. Attraverso strumenti quali questionari, focus group (utilizzando il metodo "metaplan") e un laboratorio ibrido ispirato ai principi del Service Design e alla metodologia Charrette, è stato possibile raccogliere istanze concrete e delineare un progetto realmente condiviso. Nel corso del laboratorio, i partecipanti si sono confrontati con profili ipotetici - le cosiddette personas - pensati per rappresentare la diversità degli utenti del futuro parco. Calandosi nei panni di questi personaggi, hanno riflettuto su due quesiti chiave: quali bisogni pratici il progetto avrebbe dovuto soddisfare e in che modo si si sarebbe articolata, nella quotidianità, l'esperienza d'uso degli spazi.

Le risposte emerse hanno fornito linee guida operative, successivamente integrate nel progetto grazie anche al supporto della società Narrazioni Urbane, specializzata in processi di rigenerazione urbana partecipata e già coinvolta in esperienze simili.

Il Parco di Rinaggio è un modello esemplare di rigenerazione urbana e ambientale, in cui inclusione, paesaggio e memoria si intrecciano per creare nuove opportunità di relazione e senso di appartenenza. Pensato per unire anziché dividere, il parco si configura come un "cuore verde" della comunità, un luogo dove ogni cittadino può sentirsi accolto e parte attiva di un progetto collettivo.

Il risultato è uno spazio che integra ambienti urbani, sport, natura e socialità, con una forte identità territoriale.

Il progetto è stato presentato, assieme ad altri 12 progetti regionali, in occasione della seconda tappa dell'edizione 2025 del Festival diffuso della rigenerazione urbana, Città in Scena, svoltasi ad Alghero il 10 giugno scorso. Giunto alla sua terza edizione il Festival, promosso da Ance, Associazione Mecenate 90, Cidac e patrocinato da In/Arch, è sbarcato per la prima volta in Sardegna, dove si è distinta in modo particolare la sinergia tra amministrazioni pubbliche e operatori privati nella realizzazione di interventi di rigenerazione urbana, di diverse dimensioni e scale, dai progetti più contenuti a quelli di maggiore impatto.

SCHEDA TECNICA

PROGETTO: *Compendio di Rinaggio 1° Lotto Funzionale*

LUOGO: *Tempio Pausania, Provincia di Sassari*

PROGETTISTI: *VPS Architetti – Capogruppo (Architettura, Coordinamento Progettuale, Direzione dei Lavori)*

Luigi Depperu (Architettura, Direzione operativa)

Dong Sub Bertin (Verde)

Studio Pintus (Strutture, Impianti, Sicurezza, Direzione operativa)

Simone Ferreli (Edilizia)

Luigino Gianelo Pala (Geologia)

PROGETTISTI DEL PAESAGGIO: *Dong Sub Bertin/DSB LandScape*

COMMITTENTE: *Unione dei Comuni Alta Gallura*

COLLABORATORI: *Margherita Fenati, Francesca Olla, Sara Frau*

CRONOLOGIA: *2019-2024*

DATI DIMENSIONALI: *34.000 mq*

IMPRESE ESECUTRICI: *Ledda Costruzioni srl; SA.GI.LE srl; Eurogiardini Scarl (opere a verde)*

COSTO DELL'OPERA: *€ 2.485.601,58*

ARREDI: *cestini Metalco Ermes, fontane Metalco Fuente, sedute su disegno in graniglia di cemento Madeddu Srl - Manufatti in Cemento*

GIOCHI E ATTREZZATURE SPORTIVE: *workout, castello gioco, altalene, tappeti elastici e altri arredi singoli STEBOAMBIENTE*

COMPOSIZIONE BOTANICA

Vivai di provenienza: *Eurogiardini Scarl*

Alberature: *Quercus ilex, Magnolia grandiflora, Quercus suber, Ostrya carpinifolia, Salix alba, Acer campestre, Populus nigra 'Italica', Phillyrea latifolia, Pistacia lentiscus, Arbutus unedo, Crataegus monogyna*

Arbusti: *Nerium oleander, Erica arborea, Rhamnus alaternus, Cytisus scoparius, Viburnum tinus, Erica terminalis, Helichrysum italicum, Juniperus communis ssp. Nana, Teucrium marum, Myrtus communis 'Compacta', Spartium junceum, Lavandula stoechas, Rosmarinus officinalis, Thymus capitatus, Echinacea angustifolia, Salvia officinalis*

Tappeto erboso: *Lippia repens, prato*

N° DI ALBERI INSERITI NEL PROGETTO 271 esemplari

PROGETTISTI

VPS Architetti nasce dalla collaborazione consolidata tra Giuseppe Vallifuoco, Mirco Pani e Ilene Steingut, al termine di un lungo percorso professionale condiviso. Attiva dal 2008, la società opera nei settori dell'architettura, della progettazione urbana e della pianificazione territoriale, con particolare attenzione ai temi della sostenibilità ambientale e della partecipazione. Il loro metodo di lavoro si distingue per un approccio cooperativo e privo di gerarchie, volto a costruire una visione integrata e complessiva di tutti gli elementi che compongono il progetto.



Profili

di Adriano Baffelli

**Ippolita
Chiarolini**

componente del Consiglio nazionale Ingegneri

Le giornate nazionali dell'ingegneria economica: pensare il futuro tra numeri e visione

Una disciplina che integra tecnica ed economia, fornendo utili strumenti per effettuare adeguate scelte strategiche

La seconda edizione delle Giornate nazionali di Ingegneria Economica, ospitata nella sede del Consiglio nazionale degli Ingegneri, nella capitale, ha consolidato una piattaforma d'incontro tra istituzioni, imprese e professionisti. Il focus sulla finanza di progetto (Ppp) e la valorizzazione del costruito ha permesso un approccio concreto alle sfide infrastrutturali, con un occhio attento alla legislazione e al miglioramento delle prassi. L'analisi sulle gare e sugli strumenti finanziari ha aggiunto un valore operativo significativo, offrendo spunti utili per le future politiche e progetti. L'iniziativa si deve alla componente del Consiglio nazionale degli Ingegneri (Cni), Ippolita Chiarolini, affiancata dall'ingegner Massimo Angelo Deldossi, vicepresidente di Ance, figura ben nota nell'ambiente per il suo approccio sistemico ai temi dell'innovazione e della sostenibilità. Il tema proposto nel 2025 rispondeva al titolo di "Strategie per investimenti sostenibili". L'ingegneria economica integra tecnica ed economia, fornendo strumenti necessari per effettuare adeguate scelte strategiche. Esplorare temi come la collaborazione tra pubblico e privato e il project financing, la valutazione degli investimenti e la gestione dei progetti, consente di affrontare le sfide economico-finanziarie promuovendo una mentalità orientata alla creazione di valore nella progettazione e nella

realizzazione delle opere di ingegneria. In un contesto caratterizzato da risorse limitate e da una concorrenza intensa, questa disciplina contribuisce a ottimizzare i processi e a migliorarne l'efficienza e l'efficacia. Il tema centrale di quest'anno ha messo al centro la necessità di integrare ingegneria, economia e sostenibilità, promuovendo un approccio orientato alla creazione di valore nei progetti pubblici e infrastrutturali. Ai lavori hanno preso parte, tra gli altri, la presidente di Ance, Federica Brancaccio, Angelo Domenico Perrini (presidente Cni) e i viceministri Edoardo Rixi e Francesco Paolo Sisto. Nell'occasione, l'ingegner Deldossi ha sottolineato la rilevanza dell'intelligenza artificiale nel mondo delle costruzioni, ricordando "che sta creando tante iniziative e sviluppi. E nel nostro settore registriamo già un aumento di produttività delle imprese, soprattutto quando l'ia è utilizzata sul processo e non solo sul prodotto". Nella sua introduzione l'ingegner Chiarolini ha evidenziato: "In un contesto caratterizzato da risorse limitate e da una concorrenza intensa, l'ingegneria economica contribuisce a ottimizzare i processi e a migliorarne l'efficienza e l'efficacia. Questo il contesto che sta alla base di questo nostro evento che abbiamo avuto il piacere di organizzare assieme ad Ance".



Biografia

Nata a Iseo (BS), Ippolita Chiarolini è una figura di riferimento nel panorama dell'ingegneria italiana contemporanea.

Coniuga una solida formazione economica e tecnica con un'attività professionale rivolta all'innovazione, alla sostenibilità e alla valorizzazione del ruolo delle donne nelle discipline Stem. Ha conseguito una doppia formazione: Economia & Ingegneria. Infatti, dopo la laurea magistrale in Economia Aziendale all'Università Bocconi, si specializza nella gestione e valutazione di progetti edilizi pubblici e privati. Prosegue la sua formazione iscrivendosi a Ingegneria Civile, indirizzo architettonico, all'Università degli Studi di Brescia, conseguendo la laurea con una tesi sulla riabilitazione strutturale degli elementi lignei. Si abilita alla professione nel 2011. Unisce alla libera professione la consulenza strategica. Titolare di uno studio

di consulenza tecnico-economica, le stime di valore di immobili e la progettazione edilizia, è attiva per la valorizzazione dell'edilizia storica, la sostenibilità economico-finanziaria e il partenariato pubblico-privato. Collabora con enti pubblici e imprese private, mettendo in rete competenze multidisciplinari. Iscritta all'Albo degli Ingegneri nel settore a) civile e ambientale, nella sezione B; dal 2011 è Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Brescia. Nel 2022 è eletta, con oltre l'80 % dei voti, al Consiglio nazionale degli Ingegneri, diventando la prima rappresentante bresciana nella storia dell'ente. Le sue deleghe riguardano l'ingegneria economica, comprendendo il Partenariato Pubblico Privato (tra cui la finanza di progetto), l'estimo e il management, ma anche la valorizzazione della professionalità al femminile e la promozione delle Stem. Impegnata per le donne e le nuove generazioni, la Chiarolini è promotrice del progetto "STEMinsieme", volto a coinvolgere ragazze e ragazzi nelle discipline tecnico-scientifiche, coordina anche l'iniziativa "Ingenio al Femminile", che premia le migliori tesi di laurea delle ingegnere italiane. È autrice di interventi che denunciano il gender gap nella libera professione, dove le ingegnere guadagnano in media il 47 % in meno rispetto ai colleghi uomini. Ha partecipato a corsi internazionali – come The Age of Sustainable Development (Columbia University) – e attività di formazione per la pubblica amministrazione. È relatrice in convegni su edilizia storica, Ppp, management e ingegneria economica-estimativa.

Intervista



Ingegnere Chiarolini, si riconosce nella definizione di professionista che unisce tecnica, visione e impegno civico?

Sì, una professionista deve possedere capacità e competenze tecniche, ma non basta: è la visione che permette di affrontare le sfide contemporanee con approcci innovativi e sostenibili. La capacità di guardare oltre l'oggi, immaginando soluzioni a lungo termine, è fondamentale per creare progetti di successo e il senso di responsabilità verso la comunità rappresenta un valore imprescindibile.

Quali sono stati gli spunti per dare vita alle Giornate nazionali di Ingegneria Economica?

Le giornate sono nate per facilitare confronti ed elaborare proposte legislative affinché le risorse limitate e la crescente pressione per la sostenibilità (sociale, ambientale ed economica) non siano un ostacolo ma una sfida da vincere per l'elaborazione di strategie per investimenti e progetti di successo. Sono le scelte tecniche progettuali che ne determinano i costi, ma sono le scelte economico-finanziarie e di gestione dell'opera che ne determinano il successo previsto attraverso le opportune scelte strategiche (a chi e a cosa serve l'opera che stiamo progettando?).

Dopo le prime due edizioni dell'iniziativa, quali sono i principali risultati ottenuti?

Abbiamo creato sinergie, confronti e incentivato la cultura per la buona gestione e la collaborazione pubblico-privata; concretamente abbiamo emendato il codice dei contratti nel libro IV proprio sulla finanza di progetto, grazie anche alle interlocuzioni con istituzioni.

Inoltre, le giornate sono state importanti veicoli di crescita del livello di conoscenza degli strumenti di ingegneria economica e di management.

È corretta la visione di un'iniziativa che, paradossalmente, vuole mettere in evidenza più dei numeri, richiamati dal termine economia, il ruolo centrale dell'ingegneria nell'attuale sfidante scenario per valorizzare il costruito?

Assolutamente sì! La visione di un'iniziativa che, pur richiamando il termine "economia", mette in evidenza il ruolo fondamentale dell'ingegneria nell'attuale scenario è corretta. Questo approccio sottolinea come l'ingegneria non sia solo una disciplina tecnica, ma anche un elemento chiave per affrontare le sfide sociali, ambientali e di sostenibilità. Evidenziare il ruolo centrale dell'ingegneria permette di valorizzare le competenze tecniche e innovative necessarie per creare soluzioni sostenibili, resilienti e responsabili, in un contesto in continua evoluzione.

Dall'esterno si ha la sensazione che a differenza di molte iniziative, diciamo finalizzate più a far risaltare presenze di nomi celebri che ad offrire contenuti e innovazioni, le Giornate nazionali dell'Ingegneria Economica puntino al sodo, alla concretezza. È una percezione giusta?

Corretto, le giornate sono percepite come un evento che punta alla sostanza, concentrandosi su contenuti concreti e innovativi, piuttosto che sulla semplice presenza di nomi celebri. L'obiettivo principale è offrire valore reale ai partecipanti attraverso approfondimenti e discussioni utili, mantenendo un approccio diretto ed efficace.

Quanto è risultato determinante per la realizzazione dell'ambizioso progetto il ruolo dell'ingegner Massimo Angelo Deldossi?

La collaborazione tra Cni e Ance è stata una delle chiavi di successo dell'iniziativa; grazie alla disponibilità dell'ingegner Deldossi abbiamo sin da subito avuto una collaborazione schietta ed efficace che ci ha consentito di programmare e realizzare contenuti interessanti e prevedere testimonianze focalizzate sulle tematiche da trattare. Nei progetti sono coinvolte le filiere, ed è quindi quest'ottica che dovremmo avere per trovare sinergie e collaborazioni.



Durante la vostra iniziativa non sono mancati richiami a un'ingegneria civile che non sia solo infrastrutturale ma anche residenziale, richiamando i connotati di una professione pubblica. Qual è la sua visione in merito?

L'ingegneria è una delle principali forze trainanti del progresso, poiché contribuisce in maniera fondamentale allo sviluppo tecnologico, economico e sociale. Gli ingegneri civili progettano ponti, strade, aeroporti, dighe, acquedotti ed edifici che non solo migliorano la qualità della vita, ma permettono anche la crescita di città moderne e la creazione di opportunità economiche: questi alcuni dei motivi che nel 1923 portarono alla decisione di regolamentazione della professione di ingegnere.

Ci sono stati anche richiami ideali, in particolare da parte di un giovane ingegnere, alla costruzione di un mondo migliore. Può, e se sì, come, l'Ingegneria Economica contribuire al raggiungimento di tale risultato?

L'Ingegneria Economica può contribuire in modo significativo a questo obiettivo, perché si occupa di analizzare e ottimizzare risorse, processi e decisioni per creare soluzioni più sostenibili, efficienti e socialmente responsabili. Attraverso strumenti come la valutazione dei costi e benefici, la pianificazione strategica e l'innovazione, l'Ingegneria Economica aiuta a promuovere progetti sostenibili, riducendo gli sprechi, e favorire un futuro più equo e resiliente. È un ruolo che unisce competenza tecnica e visione etica, contribuendo a costruire un mondo migliore passo dopo passo!

Dovesse scegliere un solo aspetto che rende a suo avviso la vostra iniziativa meritoria d'attenzione, quale indicherebbe?

La comprensione dell'importanza delle scelte strategiche, della pianificazione economico-finanziaria e la gestione di un'opera affinché il relativo progetto abbia successo.

Tra i tanti temi di rilievo per il settore del costruito e per il Paese, c'è il Pnrr. Come lo descrive dal suo doppio osservatorio di laureata alla Bocconi e di ingegnere?

Il Pnrr è un'opportunità per il rilancio dell'economia e della competitività dell'Italia. La collaborazione pubblico - privata è fondamentale per moltiplicare le risorse; l'articolazione dei processi e la coerenza dei tempi degli investimenti sono progettabili e misurabili proprio attraverso strumenti di ingegneria economica, cioè con l'integrazione tra la tecnica e l'economia. Una doppia visione che ho potuto acquisire attraverso i miei percorsi accademici e l'esperienza nel settore delle costruzioni.



Città in Scena 2025 fa tappa in Sardegna

Spazio pubblico e servizi al centro degli interventi di rigenerazione promossi dall'iniziativa

a cura della redazione

L'edizione 2025 di Città in Scena, il Festival della Rigenerazione urbana promosso da Ance, Associazione Mecenate 90, Cidac e con il patrocinio di In/Arch, sbarca in Sardegna. Dopo la tappa di Firenze, l'iniziativa è approdata ad Alghero per la presentazione di **13 progetti regionali di rigenerazione urbana** e di un'iniziativa internazionale, alimentando un'intensa giornata di confronto con istituzioni locali, imprese, università, esperti e progettisti per discutere del futuro delle città. L'evento, organizzato **con la collaborazione del Comune di Alghero, di Ance Sardegna, Ance Centro Nord Sardegna, Ance Sardegna Centrale e Ance Sardegna Meridionale**, si inserisce nella terza edizione della manifestazione Città in Scena dando continuità al virtuoso

percorso di valorizzazione dei progetti che cambiano il volto dei centri urbani di tutta Italia, passando in rassegna le iniziative di rigenerazione dislocate in svariate città dell'isola e che interessano nello specifico i territori di **Alghero, Cagliari, Oristano, Sassari, Carbonia, Porto Torres e Quartu Sant'Elena**.

Si passa dalla riqualificazione del Waterfront in via I Maggio ad Alghero, agli interventi rivolti alla rigenerazione del quartiere Sant'Elia e alla realizzazione del nuovo parco urbano di Sant'Elia "Parco degli Anelli" a Cagliari. A Elmas sorgerà invece il Fass Shopping Center, mentre a Carbonia la rifunzionalizzazione dell'ex-Centrale elettrica della Grande Miniera di Serbariu lascerà il posto al Museo della Città di Fondazione e Archivio del Novecento. Si passa poi ai due progetti previsti a Oristano, ovvero la rigenerazione del lungomare di Torre Grande e il Centro Intermodale passeggeri e stazione interscambio, per arrivare a Sassari con il progetto di riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'Ex Tipografia Chiarella, il restauro conservativo dell'Ex Hotel Turrutania e con la riqualificazione dei vecchi mulini Azzena. Aree verdi urbane e spazi ricreativo-sportivi sono invece al centro degli interventi di rigenerazione delle aree periferiche e marginali di Porto Torres; a Quartu Sant'Elena è invece previsto il recupero e la ristrutturazione delle Ex distillerie Capra, mentre nella periferia



Da sinistra: Teresa Piredda, giornalista Videolina - Federica Brancaccio Presidente ANCE - Francesco Spanedda, Assessore degli Enti locali, Finanze e Urbanistica della regione Sardegna



Silvio Alciator, Presidente Ance Centro Nord Sardegna



Da sinistra: Teresa Piredda, giornalista Videolina - Andrea Casciu, Presidente In/Arch Sezione Sardegna - Paola Rizzi, Dipartimento di Architettura, design e urbanistica Università degli studi di Sassari - Pierpaolo Tilocca, Presidente Ance Sardegna

a ovest di Tempio di Pausania, l'area di Compendio di Rinaggiu è destinata a diventare un parco inclusivo.

Tredici lodevoli iniziative per portare avanti una riqualificazione orientata a fornire ai cittadini nuovi servizi, maggiore fruibilità degli spazi urbani e un diffuso miglioramento della qualità della vita.

“Questo il senso di un processo in continuo movimento – sottolinea la presidente di Ance, **Federica Brancaccio** – che muta velocemente per tenere il passo con la rapida evoluzione della società. La rigenerazione urbana, in qualità di processo trasformativo, ha bisogno però dell’apporto continuo di risorse e il calo demografico rende oggi sempre più difficile attrarre investimenti privati. Al contempo, la mancanza di spazi accoglienti e vivibili alimenta in numerosi casi la migrazione delle persone, soprattutto dei giovani, verso altri territori”. “Stiamo assistendo a progetti veramente interessanti e al grandissimo lavoro che i sindaci di comuni piccoli, medi e grandi stanno facendo – prosegue Brancaccio –. **La rigenerazione urbana può invertire questo calo demografico, questa desertificazione, ed essere davvero l’antidoto che serve a questo Paese per trattenere i giovani e per richiamarne altri”.**

Il sindaco di Alghero, **Raimondo Cacciotto**, nel dare avvio ai lavori, ha sottolineato che gli interventi previsti nella città costiera della

provincia sassarese da lui amministrata sono proprio orientati in questo senso: “Il nostro progetto va in questa direzione, coniugando ambiente e socialità con sport, cultura ed eventi. Siamo pienamente convinti che da un confronto come quello emerso durante questo incontro si possa rafforzare una nuova visione del progettare le nostre città, le nostre comunità. Migliorare la qualità della vita dei cittadini con progetti che aumentino la fruibilità e la vivibilità del territorio è uno degli obiettivi che vogliamo raggiungere”. A condividere gli obiettivi del processo di trasformazione urbana il presidente di Ance Sardegna, **Pierpaolo Tilocca**: “Dall’idea, dalla raccolta dei finanziamenti necessari, fino alla realizzazione degli interventi, la rigenerazione deve muoversi su un piano di collaborazione che è l’unica garanzia per trasformare le nostre città e per dare ai cittadini un territorio accogliente e attrattivo”.

Il presidente di Ance Centro Nord Sardegna, **Silvio Alciator**, ha ribadito che la rigenerazione urbana è fondamentale affinché i nostri centri possano riqualificarsi: “In tal modo potranno affrontare le sfide dei prossimi anni, al fine di garantire quella fruibilità e quella qualità della città che oggi deve essere messa a disposizione di nuovi residenti. E questo vale non soltanto per i grandi centri urbani della Sardegna ma anche e soprattutto per i piccoli comuni che oggi stanno perdendo tanta popolazione e rischiano di diventare delle cattedrali nel deserto. Noi per impedire questo ovviamente non abbiamo oggi la necessità di costruire del nuovo, ma abbiamo bisogno di creare in questi comuni i contesti, le condizioni e i servizi utili ad attrarre e a mantenere le persone in questi centri urbani”.



Raimondo Cacciotto, sindaco di Alghero

Tredici progetti di rigenerazione del territorio sardo

Nuova mobilità e interventi di ripristino dunale per il Waterfront di Alghero

Il progetto di riqualificazione del viale I Maggio fa fronte ad alcune principali criticità della zona: l'elevato traffico veicolare nei periodi di alta stagione, la necessaria organizzazione delle aree di sosta, la sistemazione degli arredi urbani, la discontinuità dei percorsi pedonali esistenti. Tutti aspetti a cui l'intervento vuol far fronte affrontando come punto primario il ripristino ambientale del sistema dunale costiero. La trasformazione del viale, come naturale prolungamento del waterfront urbano di Alghero, darà la priorità a pedoni e ciclisti e ottimizzerà la mobilità della zona, riorganizzandola e rendendola più



efficiente per garantirne una migliore accessibilità e percorrenza. Il progetto include anche la trasformazione di via Tramontana e viale Burruni in un boulevard alberato e la contestuale realizzazione di un sistema integrato e

intermodale di spazi per la sosta che si integrano in una visione della mobilità in cui trasporto pubblico e ciclabilità sono immaginati come i principali elementi della mobilità di tutta l'area.



A Elmas un polo commerciale sostenibile con il progetto del Fass Shopping Center

Il progetto mira alla trasformazione di un sito dismesso e post-industriale in un importante polo, attrattivo e dinamico, punto di riferimento per l'intera comunità. La rigenerazione urbana progettata per questo luogo si concretizza nel pieno rispetto dell'identità locale, valorizzando il paesaggio urbano mediante nuovi spazi verdi e percorsi pedonali. La fase iniziale ha previsto la bonifica del sito, effettuata senza demolizioni invasive e con particolare attenzione al recupero dei materiali. L'intervento può senza dubbio definirsi sostenibile e innovativo perché risponde a diversi criteri: edilizia a basso impatto ambientale, mobilità green, efficienza energetica, spazi pensati per il benessere della comunità. Oltre alla sua rilevanza dal punto di vista occupazionale, il nuovo centro è pensato per la comunità, in un mix funzionale di negozi, area food, spazi per il divertimento, tempo libero e servizi.

Interventi di rigenerazione e un Parco Urbano per il quartiere Sant'Elia a Cagliari

La rigenerazione urbana del quartiere Sant'Elia di Cagliari fa parte di un più ampio progetto di riqualificazione che riguarda l'intera area meridionale della città. L'obiettivo è migliorare la qualità urbana, riducendo l'isolamento del quartiere e potenziando i collegamenti con le zone nevralgiche della città come il Palazzetto dello sport e il Parco degli Anelli. La fase iniziale dell'intervento si concentra sulla riqualificazione dei sottoservizi, comprese le condotte idriche e i sistemi di drenaggio - per



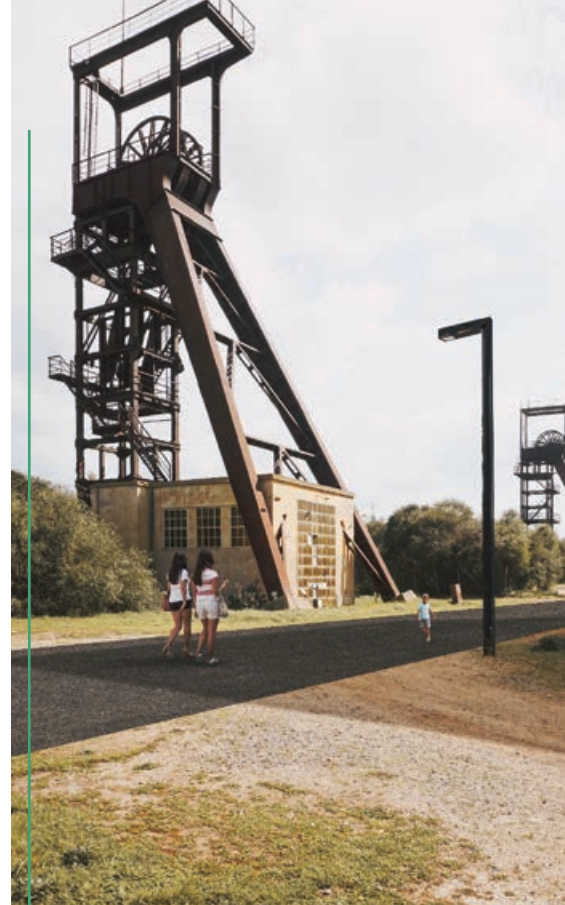
STATO DI FATTO



STATO DI PROGETTO

migliorare la qualità delle infrastrutture e ridurre i rischi di allagamento. In una seconda fase, si prevede la riqualificazione degli spazi aperti, con interventi mirati al miglioramento delle piazze e alla realizzazione di un sistema pedonale e ciclabile continui e fruibili da tutti. Anche l'illuminazione si inserisce nel solco del miglioramento della sicurezza e delle condizioni di vita degli abitanti, grazie all'installazione di pali, in armonia con l'ambiente, che creano percorsi illuminati e sicuri. Questi lavori puntano a rendere il quartiere più sicuro e vivibile per gli abitanti, attraverso la promozione di una mobilità sostenibile e la creazione di spazi pubblici inclusivi, sicuri e accessibili.

Sempre nel quartiere Sant'Elia, si progetta un nuovo Parco Urbano, che prenderà forma a seguito di una serie di opere funzionali finalizzate soprattutto a rafforzare il senso di appartenenza dei cittadini, costruendo un legame culturale ed emotivo con il nuovo spazio pubblico. La progettazione del Parco degli Anelli include diverse misure di intervento, che si distinguono per la loro varietà: dalla riqualificazione delle aree balneabili e delle aree di rimessaggio delle barche, fino alla creazione di una nuova passerella ciclopedonale. Tra gli interventi più attesi, la creazione di un Bike Park e la rifunzionalizzazione dell'area dedicata ai grandi eventi. Si prevede, inoltre, lo spostamento dell'area pescatori, la creazione di una duna di mitigazione sul margine del parco, la deviazione dell'oleodotto, nuovi collegamenti ciclopedonali, un parco ricreativo e altre operazioni ancora.



A Carbonia un Museo cittadino nella Grande Miniera di Serbariu

Le azioni inserite nel progetto di rigenerazione urbana della Grande Miniera di Serbariu sono risultate vincitrici del Premio del Paesaggio del Consiglio d'Europa e prevedono, tra i vari interventi, la rifunzionalizzazione della ex Centrale elettrica per riunire, in un unico edificio, il Museo sulla storia della "Città di Fondazione" e dell'architettura del Novecento, integrati con uno spazio espositivo polivalente destinato a manifestazioni culturali e mostre. Una scelta che consente di realizzare il più importante centro di documentazione sulla storia moderna della Sardegna, sviluppando un polo a forte attrazione turistica. Il concept del progetto include un padiglione per mostre temporanee, un giardino d'inverno, una galleria e diverse sale espositive.



Per la città di Sassari un polo culturale, un Retail Park e un nuovo edificio destinato ad housing sociale

Situata nel centro storico di Sassari, l'ex tipografia Chiarella è un meraviglioso esempio di bellezza architettonica simbolo della storia medievale e moderna della città. Il complesso è protagonista di un significativo progetto di rigenerazione urbana, sociale, culturale, economica e sostenibile. In particolare, si prevede la sua trasformazione in un polo culturale, luogo di aggregazione con servizi culturali di prossimità e l'organizzazione



di eventi storico-artistici come esposizioni, presentazioni di libri e altro ancora. Previsti anche spazi multimediali per favorire l'accesso alle nuove tecnologie come totem informativi o le letture digitali. Gli obiettivi del progetto sono molteplici: dall'aggregazione e scambio sociale alla promozione di nuovi servizi culturali, dal contrasto della povertà e del degrado socioeconomico al miglioramento della qualità della vita nell'area interessata.

Sassari è protagonista di altri due interventi di rigenerazione urbana: il progetto di riqualificazione dei vecchi mulini dell'ex semoleria Azzena, che interessa una superficie di 12.000 mq, per la realizzazione di un Retail Park e quello di riqualificazione dell'ex Hotel Turritania per la realizzazione di 18 appartamenti che saranno affittati a prezzi calmierati, progettati con criteri di alta efficienza energetica, abitabilità e con criteri moderni di distribuzione degli spazi. I lavori di collaudo della struttura destinata ad housing sociale sono previsti tra dicembre di quest'anno e marzo 2026.

Servizi pubblici e coworking nelle Ex Distillerie Capra di Quartu Sant'Elena a Cagliari

Il progetto di riqualificazione delle Ex Distillerie Capra si inserisce nel più ampio progetto di rigenerazione urbana che investe l'intero quartiere di Quartu Sant'Elena a Cagliari. L'obiettivo mira alla trasformazione di un sito in completo stato di abbandono in spazi adibiti a funzioni pubbliche e coworking. Nello specifico, si tratta del risanamento e della ristrutturazione edilizia, trasformando il complesso in un polo di alta formazione in raccordo con l'Università di Cagliari. Il Comune di Quartu Sant'Elena e l'Università di Cagliari, infatti, hanno deciso di proseguire nel progetto, destinandolo a Centro per la ricerca e la didattica del Dipartimento di Ingegneria Elettrica ed Elettronica.

Interventi per rivitalizzare le aree marginalizzate di Porto Torres

A Porto Torres parte un ampio piano di rigenerazione urbana destinato ai quartieri periferici Serra Li Pozzi e Villaggio Satellite. L'amministrazione comunale ha ottenuto un finanziamento regionale da 1,5 milioni di euro a fondo perduto per sostenere la riqualificazione urbana e sociale di queste due aree. L'intervento punta a trasformare questi quartieri in spazi pubblici moderni e inclusivi, volti ad ospitare servizi e attività di interesse collettivo nella prospettiva di migliorare le condizioni insediative, di urbanità e di rivitalizzazione sociale. A Serra Li Pozzi sorgerà una piazza polifunzionale, pensata come luogo di socialità, relax e incontro intergenerazionale. Al Villaggio Satellite, l'ex campo da calcio sarà trasformato in un impianto sportivo polivalente, con aree dedicate a calcio, basket, street sport, fitness e gioco libero. I due interventi saranno collegati da una pista ciclabile che garantirà un percorso verde sicuro, capace di unire fisicamente e simbolicamente le due comunità.





Un Parco inclusivo nel compendio di Rinaggiu a Tempio Pausania

La rigenerazione urbana di Tempio Pausania ad Alghero prende il via dal Parco inclusivo del compendio di Rinaggiu, che punta a favorire la socializzazione all'interno di spazi in grado di rispondere a diverse esigenze, favorendo al contempo l'inclusività attraverso attività e giochi che stimolino le abilità motorie e sensoriali. Il parco è stato inaugurato lo scorso anno e si è da subito posto quale punto di riferimento per l'intero territorio in ambito sportivo e del benessere, favorendo il miglioramento della qualità della vita. In particolare, l'intervento ha sviluppato un'attenzione particolare alle fasce deboli della popolazione, attraverso la creazione di un parco inclusivo in cui lo sport diventa lo strumento di unione.

Il nuovo lungomare di Torre Grande e un Centro intermodale per la mobilità sostenibile a Oristano

Alla base del progetto del lungomare di Torre Grande vi è una chiara rilettura dello spazio finalizzata a migliorare il comfort urbano anche attraverso l'introduzione di arredi e sedute in legno a forma di onda, pensati per incentivare la sosta e garantire una più eccellente fruizione degli spazi pubblici. Tra gli interventi più significativi del progetto, spiccano l'introduzione di differenti pavimentazioni (deck in legno, calcestruzzo drenante, autobloccanti, biancone di Orosei), oltre a un nuovo sistema di illuminazione e colonnine elettriche. La vegetazione riveste un ruolo molto significativo nel progetto, con interventi che prevedono la differenziazione delle alberature, l'inserimento di nuove specie e il riordino e la riorganizzazione dei filari esistenti. Significativa anche la valorizzazione del legame con il mare e i suoi punti di accesso.

A Oristano è prevista anche la nascita di un Centro intermodale passeggeri e stazione di interscambio per rendere la viabilità cittadina più efficiente e moderna, favorendo al contempo l'integrazione tra diverse modalità di trasporto. Il progetto vuole inoltre contribuire a una gestione più efficace del traffico e punta a promuovere una mobilità sostenibile per il futuro.



X^a edizione concorso Macroscuola: i ragazzi delle scuole medie progettano spazi rigenerati per la cultura

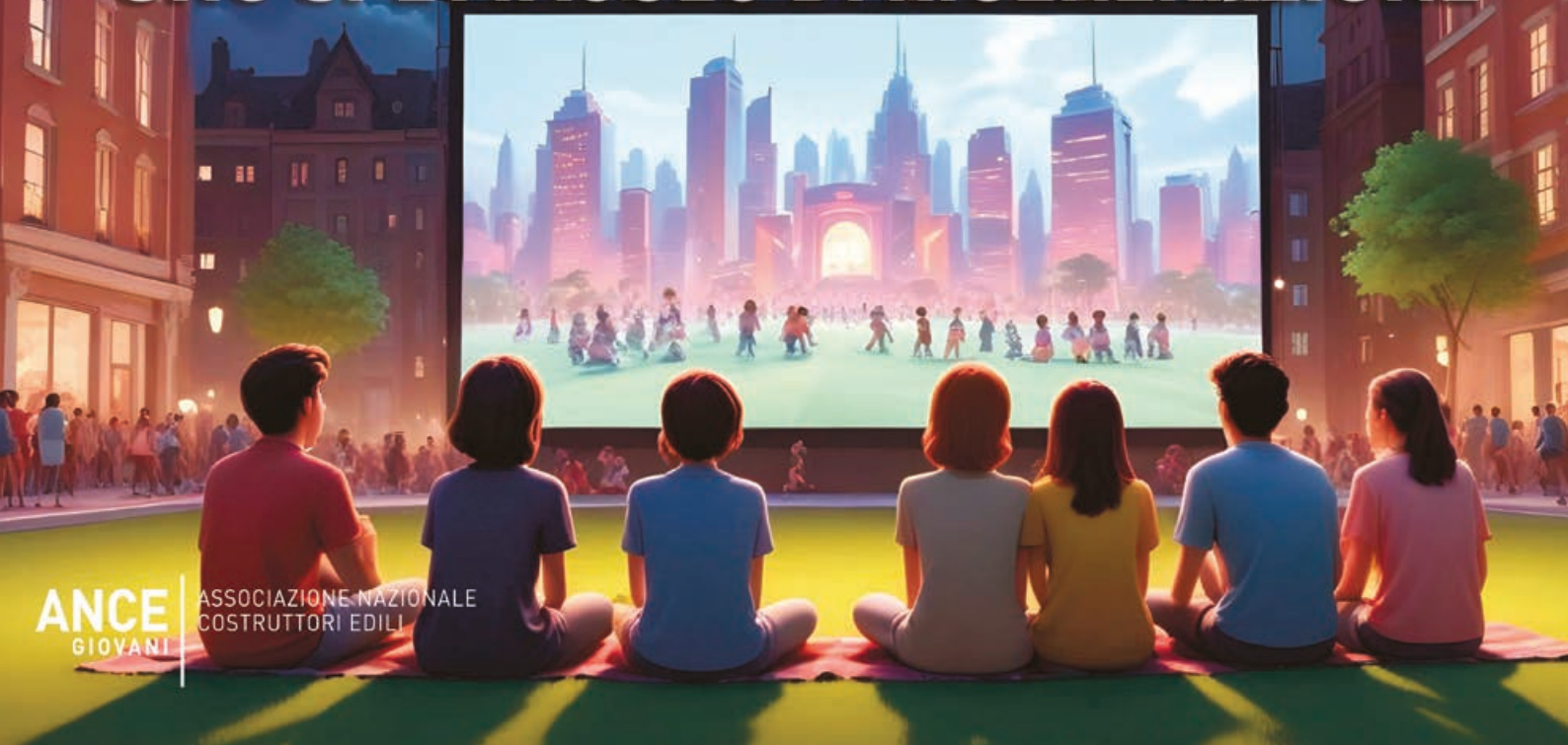
a cura di **Ance Giovani**

Rendere i giovani protagonisti del futuro, metterli alla prova per ideare un domani migliore, puntando sulle potenzialità rigenerative del comparto delle costruzioni. Con l'iniziativa Macroscuola, che si propone quale iniziativa didattica rivolta agli studenti delle scuole secondarie di primo grado di tutta Italia, Ance Giovani ha dato vita a un concorso che rende protagoniste le nuove generazioni nel panorama di riprogettazione degli spazi urbani, affinché gli stessi possano modellarsi a loro misura e risultare più sostenibili e inclusivi. Oggi giunto alla decima edizione, il concorso Macroscuola è sempre più partecipato ed è diventato una delle tante attività che i Giovani imprenditori edili di Ance portano avanti con profondo orgoglio e grande soddisfazione, riconoscendone la capacità di far emergere le diverse attitudini di ciascun studente attraverso lo studio di progetti di trasformazione di aree dismesse, sviluppati durante l'intero anno scolastico. Progetti che aspirano a concretizzarsi in veri e propri interventi di rigenerazione urbana sui territori in cui i ragazzi e le ragazze partecipanti al concorso vivono e studiano. Al ruolo di supporto i Giovani Ance affiancano dunque l'impegno a dialogare con le istituzioni, affinché le idee degli studenti possano realizzarsi. "Macroscuola - chiarisce la presidente Angelica Krystle Donati - è nata dieci anni fa ed edizione dopo edizione sono cresciuti la qualità e il livello dei progetti dei ragazzi che quest'anno ci hanno stupito con la forza della loro creatività ma anche con una grande concretezza, che speriamo possa essere d'ispirazione per le amministrazioni locali. Noi li supporteremo e spingeremo a

trasformare i loro sogni in realtà".

Dopo aver proposto nelle edizioni precedenti interventi di riqualificazione delle piazze, lanciato il tema della rigenerazione verde, ossia la trasformazione di siti dismessi o in abbandono in aree verdi e parchi pubblici, e promosso la riqualificazione destinata alla realizzazione di aree e infrastrutture sportive e per il fitness, il concorso Macroscuola ha chiesto quest'anno ai ragazzi di lavorare alla progettazione di un intervento di trasformazione di un'area abbandonata o degradata in spazi e strutture destinati alla realizzazione di spettacoli ed eventi culturali. "Un tema che vuole valorizzare il ruolo della cultura per le comunità ricollocandola tra gli aspetti primari nella progettazione di luoghi di vita e di intrattenimento" precisa la presidente di Ance Giovani. "Insieme allo sport - al centro della scorsa edizione - riteniamo che la cultura debba trovare spazio negli interventi di rigenerazione urbana e chi meglio dei giovani per dare un nuovo sguardo, moderno e innovativo, al miglioramento della fruibilità di questi luoghi". L'edizione appena conclusa ha infatti acceso i riflettori sui luoghi e sulle strutture che devono essere accessibili dai cittadini di ogni fascia di età e che stanno assumendo un'importanza sempre più rilevante per l'accrescimento della qualità del tempo libero e della vita delle persone. Basandosi su questa chiave di lettura anche gli spazi e le strutture destinati agli spettacoli e agli eventi culturali sono un elemento qualificante di una città e rappresentano un luogo aggregante per la comunità.

CONCORSO MACROSCUOLA 2024-2025 UNO SPETTACOLO DI RIGENERAZIONE



Le premiazioni nell'auditorium di Ance Sul podio i progetti delle scuole di Lecce, Crotone e Teramo

La decima edizione del concorso Macroscuola, dal titolo "Uno spettacolo di rigenerazione", ha coinvolto complessivamente 2.600 studenti di 130 scuole medie di tutta Italia che si sono cimentati nell'elaborazione di interventi di riqualificazione di aree abbandonate o degradate a cui dare una seconda possibilità, trasformandole in spazi e strutture per spettacoli ed eventi culturali, fruibili dai cittadini di tutte le età.

La cerimonia di premiazione dei migliori progetti si è svolta presso l'Auditorium di Ance a Roma, riunendo i 15 istituti finalisti - per un totale di 440 studenti - che hanno presentato e illustrato le proprie proposte. All'evento erano presenti la presidente dei Giovani Ance, Angelica Krystle Donati, e il vicepresidente nonché coordinatore del progetto Macroscuola, Pierfrancesco Tieni. A valutare i lavori è stata una giuria d'eccezione composta da Milly Carlucci, conduttrice televisiva,

attrice e autrice; Emilia Martinelli, regista, autrice e docente di teatro; e Alessandro Onorato, assessore ai grandi eventi, sport e turismo di Roma Capitale.

"I progetti presentati - ha dichiarato Tieni - hanno da subito mostrato grande capacità creativa e di progettazione sia di spazi aperti sia di strutture esistenti da rigenerare con l'utilizzo intelligente di materiali ecosostenibili, proponendo percorsi tattili, stanze sensoriali, panchine smart. Il tratto comune delle idee in gara è stata l'attenzione all'innovazione, al risparmio energetico, all'accessibilità e alla sicurezza, oltre che al coinvolgimento della comunità per creare conviviali momenti di socialità all'insegna della cultura".

Ad aggiudicarsi il primo premio l'Istituto comprensivo G. Macchi di Minervino (Lecce) per il progetto "The living stage, l'anfiteatro autosufficiente", che ha vinto anche il social contest sui canali dei



Giovani Ance, seguito dalla scuola Papanice-Alfieri di Crotone (progetto "U-Green Kroton Park"). Al terzo posto l'istituto comprensivo di Castelnuovo Vomano (Teramo) con il progetto "Regeneration".

Per loro premi in euro del valore complessivo di 12.000 euro, suddivisi in 6.000 euro per il primo classificato; 4.000 per il secondo e 2.000 per il terzo. L'Istituto di Minervino, raccogliendo su YouTube il maggior numero di like al social contest che ha impegnato tutte le classi partecipanti al bando Macroscuola, si è aggiudicato anche mille euro per il video di presentazione del proprio progetto.



n	Regione - luogo	Scuola	Classi	N. Alunni	Titolo progetto	Premi in euro
1	Puglia-Lecce	IC G.Macchi Minervino	3A 3B	20	The living stage: l'anfiteatro autosufficiente	6.000,00 €
2	Calabria - Crotona	IC Papanice-Alfineri	2C k	21	U-Green Kroton Park	4.000,00 €
3	Abruzzo-Teramo	IC Castelnuovo Vomano TE	3F	22	Regeneration	2.000,00 €
4	Emilia Romagna-Modena	IC N.6 I° Lanfranco	3B	25	Avia Pervia, l'inaccessibile diventa accessibile	
5	Marche-Camerino	IC U.Betti-G.Boccati	3B	17	Mattatoio culturale	
6	Umbria-Perugia	IC Leone XIII	3 classi	57	Il Planet Perugia	
7	Toscana-Carrara	IC Giosuè Carducci	2D	18	Smart I.E.S. Park	
8	Sicilia-Palermo	IC N.Sauro - R.Franchetti	2 Es	20	Il labirinto della ricerca	
9	Campania - Napoli	IC Tito Livio Fiorelli	3 N	25	Dove la cultura unisce	
10	Friuli Venezia Giulia- Pordenone	IC Luzzatti Azzano Decimo	3C 3D	75	Modernissimo per tutti	
11	Lazio-Frosinone	IC Supino	3A	23	I giardini di Toronto	
12	Liguria-Genova	IC A.Volta Conegliano	2A	21	Dufour Art-Hub	
13	Lombardia-Cremona	IC G.M. Sacchi	3B	24	Mombello Park	
14	Piemonte e Valle D'Aosta-Biella	IC L.DaVinci Cossato	2C	24	Anficossato	
15	Veneto-Verona	IC 16-17 Valpaneta Montorio	3A 3B	48	Culturat	

#1

Un anfiteatro autosufficiente, sostenibile e inclusivo

“The living stage” cuore di una comunità che si ritrova. Questa in sintesi l’idea progettuale presentata dagli studenti delle classi terze, sezioni A e B, dell’IC G. Macchi Minervino di Lecce, vincitori dell’edizione 2025 del concorso Macroscuola. Venti ragazzi si sono impegnati per riprogettare una piazza della propria città, che si colloca in Largo Sant’Anna, con l’obiettivo di renderla uno spazio culturale vivo e aperto a tutti, animato da spettacoli, cinema all’aperto, spazi per mostre e un giardino sensoriale. Particolare attenzione al tema della sostenibilità con soluzioni ecosostenibili, materiali riciclati e l’installazione di impianti fotovoltaici. Nello specifico il progetto propone un grande orto urbano curato dai cittadini e dalle associazioni del territorio, dove si potranno svolgere workshop di educazione ambientale con le scuole, la sistemazione del parco giochi esistente con giostre inclusive, una libreria libera all’aperto per il bookcrossing, un giardino sensoriale con piante aromatiche, zone relax e piccoli giochi d’acqua per rendere l’ambiente piacevole in ogni stagione e un anfiteatro con gradinate in pietra locale e legno di recupero per ridurre l’impatto sull’ambiente. Quest’ultimo costituisce il cuore culturale della piazza e potrà ospitare concerti, spettacoli teatrali, proiezioni di film e attività scolastiche. L’acustica viene migliorata grazie a pareti verdi e muschio fonoassorbente che riducono il rumore e purificano l’aria. Sopra l’anfiteatro si immagina di installare una cupola fluttuante in tessuto fotovoltaico, che si apre e si chiude per regolare la luce naturale e raccogliere energia solare. Insieme alla sostenibilità, il progetto della scuola di Minervino mette al centro anche l’accessibilità: la

piazza viene rivista prevedendo una pavimentazione antiscivolo, colori diversi per aiutare l’orientamento, mappe tattili per i non vedenti, corrimano con indicazioni didattiche e un percorso audio immersivo. Le soluzioni avanzate seguono il principio del “design for all” pensato per tutti attraverso la progettazione di spazi belli e funzionali adatti a ogni età ed esigenza.



IL PROGETTO



#2

Un parco rinnovato per riscattare dal degrado ambientale e sociale

“U-Green Kroton Park” è il nome del parco urbano progettato dai giovani della classe 2Ck dell'IC Papanice-Alfieri di Crotona, in Calabria. In un'area di circa 9.500 mq situata nel quartiere Fondo Gesù, attualmente sottoutilizzata e con problematiche di degrado ambientale e sociale, i ragazzi hanno pensato di sostituire agli spazi trascurati un parco fatto a loro misura, che possa rappresentare per la città un punto di forza, attrattivo e sicuro per tutti. Inteso come un punto di incontro, di socializzazione, di confronto e di crescita culturale, il parco disporrebbe di un teatro o cinema all'aperto per rappresentazioni dal vivo ed eventi culturali, dotato di una caffetteria, spazi di servizio e uffici per la gestione del parco e delle sue attività. Il progetto, che si è classificato secondo nel concorso Macroscuola 2025, prevede anche la realizzazione di una biblioteca, la Green Biblio Club, uno skate park e un percorso di gioco, denominato Kroton Goose, cioè un “gioco dell'oca” tematico, oltre a Giardini d'acqua per arricchire l'ecosistema del parco ma soprattutto per mitigare il rischio idrogeologico della zona, e alla presenza di alberi

fotovoltaici, zone pavimentate e zone verdi, ricche di vegetazione per creare zone d'ombra e relax.

L'obiettivo del progetto è creare un punto di incontro per la comunità, offrendo uno spazio per attività ricreative e relax, con accesso facilitato anche per persone con mobilità ridotta. L'intervento vuole inoltre produrre un aumento dell'attrattività dell'area, con potenziali benefici per i commercianti locali grazie all'afflusso di visitatori e residenti. Da un punto di vista ambientale, la creazione di spazi verdi mira a contribuire al miglioramento della qualità dell'aria, del microclima locale e a ridurre la minaccia idrogeologica.

Tutto il quartiere, infatti, è una zona a forte rischio alluvionale, in quanto si colloca in prossimità della foce del fiume Esaro.



IL PROGETTO



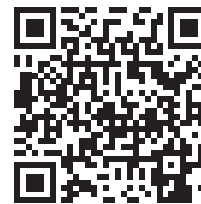
#3

Da edificio fatiscente a punto di riferimento culturale per la comunità

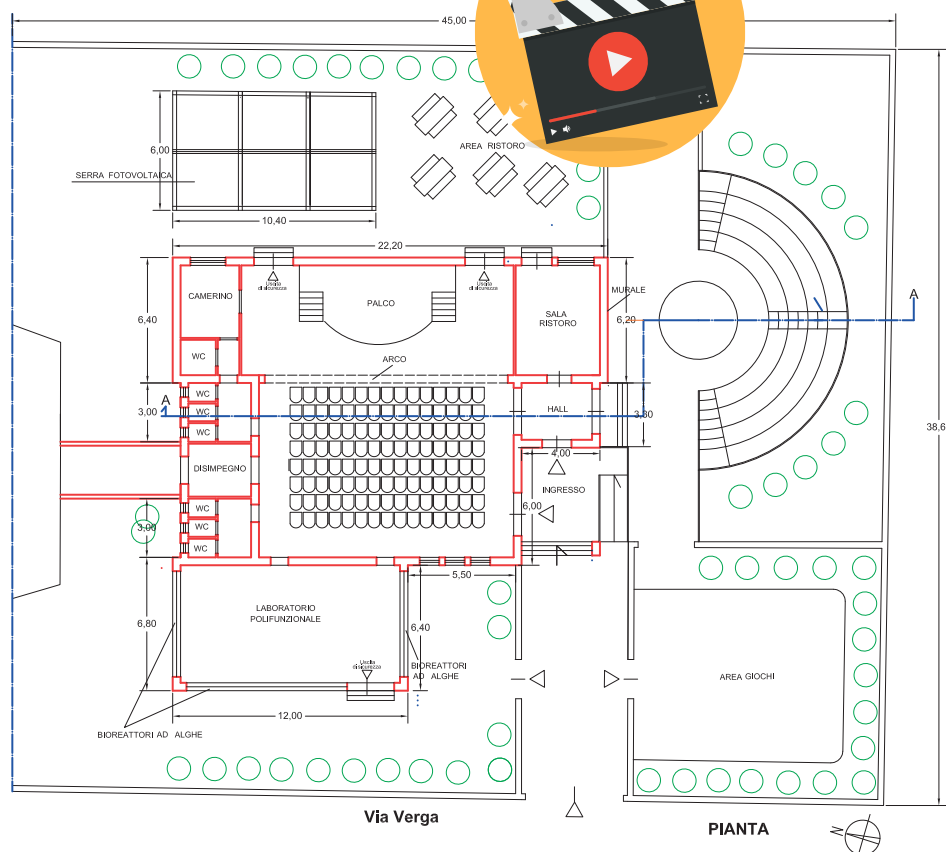
La classe 3F dell'istituto comprensivo di Castelnuovo Vomano (Teramo) si è collocata terza sul podio dell'edizione 2025 di Macroscuola. Con il progetto "Regeneration" gli studenti hanno presentato il progetto di riqualificazione di un edificio inagibile da oltre vent'anni, proponendo di trasformarlo in un immobile polifunzionale con auditorium e spazi dedicati ad attività culturali e artistiche.

Grazie alla sua posizione strategica, accanto a una chiesa e a una scuola secondaria di primo grado, l'edificio si integrerebbe facilmente con la comunità locale proponendo una soluzione architettonica attenta all'ambiente e alla promozione di conviviali momenti di incontro e di iniziative per il tempo libero. La ristrutturazione dell'edificio, che prevede interventi strutturali, è finalizzata alla creazione di una sala teatro con palco e platea da 150 sedute, di un laboratorio per le attività creative, dove le pareti vengono rivestite da microalghe ispirandosi alla BIQ house di Amburgo (Germania), un edificio con facciata bioreattiva, e di una serra intelligente realizzata in vetro con pannelli fotovoltaici collocati sul tetto, installati per garantire un approvvigionamento energetico sostenibile e ridurre l'impatto ambientale. All'interno della serra i ragazzi hanno pensato di collocare un laboratorio naturalistico e, in comunicazione con l'esterno, un'aula ristoro e un'altra area destinata allo spettacolo, con un piccolo anfiteatro in legno utilizzato per concerti o spettacoli all'aperto. Le aree esterne dell'edificio verrebbero invece arricchite da sentieri in pietra naturale, per conferire un aspetto elegante e durevole, zone verdi pavimentate e delimitate da alberi con panche in

legno lamellare sostenibile davanti alla sala ristoro, e spazi adibiti ad aree giochi all'aperto pensati per rendere l'ambiente ancora più accogliente e dinamico.



IL PROGETTO



BIOREATTORI AD ALGHE



Piemonte e Valle d'Aosta

In Piemonte la classe 2C della scuola secondaria di I grado Leonardo da Vinci di Cossato (Biella) è risultata la vincitrice per la regione Piemonte e Valle D'Aosta dell'edizione 2025 del concorso Macroscuola. Con Ancicossato i ragazzi hanno immaginato la riqualificazione di un'area dismessa per la realizzazione di un anfiteatro coperto in piazza Croce Rossa vicino al mercato coperto. Attraverso il rinnovamento di una struttura esistente in degrado, nascerebbe così un posto dedicato e riservato agli adolescenti dove incontrarsi e condividere interessi e passioni. Il progetto prevede una copertura con travi in legno lamellare, muri in mattoni bio, pannelli fotovoltaici sul tetto del mercato coperto attiguo alla

struttura, bagni pubblici accessibili a tutti, soluzioni per l'eliminazione delle barriere architettoniche e una piccola area verde antistante l'anfiteatro.

I ragazzi hanno partecipato alla premiazione nazionale accompagnati dal presidente del Gruppo Giovani Ance Biella Stefano Ferraro Fogno, dal presidente del Gruppo Giovani regionale Donato Iannece, dal presidente senior Ance Biella Andrea Bonifacio e dalla professoressa Wanda Fiorellino. Pur non avendo vinto la fase finale del concorso, l'Associazione territoriale è molto orgogliosa dei ragazzi della scuola di Cossato che per il terzo anno consecutivo ha partecipato a questa bellissima iniziativa e ha portato Biella con orgoglio a vincere a livello regionale.



Lombardia

Nella giornata di mercoledì 23 aprile 2025 si è riunita la Commissione lombarda incaricata di valutare i progetti pervenuti a valere sull'edizione 2024-2025 del concorso "Macroscuola Uno spettacolo di rigenerazione".



Tutti i progetti sono stati molto apprezzati, e anche quest'anno non è stato semplice giungere ad individuare il progetto finalista per la qualità, la cura e la creatività che ogni proposta esprimeva.

Il primo progetto finalista, dopo una lunga analisi, è risultato il progetto intitolato "Mombello Park", realizzato dalla classe 3B, dell' I.C. G.M. Sacchi di Piacenza Drizzona, Cremona. Il progetto si è distinto per l'idea originale di individuare quale zona da rigenerare la zona del Manicomio di Mombello sito in una villa dell'ottocento, Villa Pusterla-Crivelli. I ragazzi hanno voluto rievocare la funzione originaria della struttura psichiatrica in una chiave positiva, non vedendo il manicomio come un luogo di solitudine e privazione, ma come espressione di libertà creativa e di pensiero, tutto ciò in un'ottica ecologica e green, così come richiesto dal bando.

La Giuria ha inoltre molto apprezzato l'autenticità del lavoro svolto, che traspariva dalla realizzazione manuale delle tavole.

E i ragazzi cosa dicono? Molto felici di essere arrivati primi e hanno sottolineato come grazie a questo concorso abbiano avuto la possibilità di lavorare insieme con determinazione, collaborando e mettendo in campo creatività ed energia. In particolare, hanno riferito che il lavoro è stato impegnativo, ma che lo rifarebbero di sicuro, perché ridare vita ai luoghi abbandonati è un passaggio importante del nostro futuro. Da ultimo, hanno ringraziato la loro insegnante e i Giovani Imprenditori di Ance Cremona per gli incontri svolti in classe e il loro supporto.

Emilia-Romagna

Per l'Emilia-Romagna la classe 3B dell'IC Lanfranco di Modena, sotto il coordinamento della professoressa Viviana Scognamiglio, ha ideato un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo, capace di valorizzare il territorio di Modena con il progetto "Avia Pervia, l'inaccessibile diventa accessibile" che si propone di riqualificare circa 60.000 mq in una delle zone più prestigiose della città. "Partecipare a Macroscuola è stato un percorso emotivo

coinvolgente che ha stimolato nei ragazzi riflessioni profonde, entusiasmo e un forte senso di responsabilità. Fin dalle prime fasi del concorso, i ragazzi hanno mostrato curiosità e motivazione" ci racconta la professoressa Scognamiglio. "L'idea di poter progettare uno spazio reale, partendo da una situazione di degrado urbano, li ha resi parte attiva di un cambiamento possibile. È stato fondamentale per imparare a confrontarsi e a trovare soluzioni condivise e abbiamo capito quanto

fosse bello trovare un'idea comune". "Durante la progettazione - aggiunge -, la possibilità di immaginare spazi nuovi ha stimolato la fantasia dei ragazzi. Molti si sono sentiti 'architetti per un giorno', provando orgoglio e senso di responsabilità. Quando abbiamo consegnato tutto, era come se avessimo fatto qualcosa di grande". "Macroscuola - conclude - ha lasciato nei ragazzi un segno positivo e li ha aiutati a vivere emozioni autentiche, a crescere come cittadini consapevoli e creativi".

Toscana

Diffusa la partecipazione delle scuole della regione Toscana all'iniziativa. Ance Giovani Toscana, in collaborazione con l'Assessorato regionale all'Istruzione, ha premiato i ragazzi delle scuole medie che hanno presentato al concorso Macroscuola i migliori progetti di rigenerazione urbana. L'IC G. Carducci di Carrara (classe 2D) è anche rientrato tra i 15 finalisti nazionali con "Smart I.E.S. Park", proponendo alla giuria la riqualificazione di un'ex stazione ferroviaria da trasformare in un hub polifunzionale. A livello regionale si sono poi classificati la classe 2G della Scuola G. Toniolo di Pisa, con la rivisitazione della vecchia stazione del Trammino integrando elementi innovativi per l'inclusività e il risparmio energetico, e la classe 2B dell'IC Lorenzo Bartolini di Vaiano (Prato), che ha presentato la riqualificazione di una fabbrica tessile in centro culturale polifunzionale, reinterpretando gli spazi con materiali sostenibili, isolamento

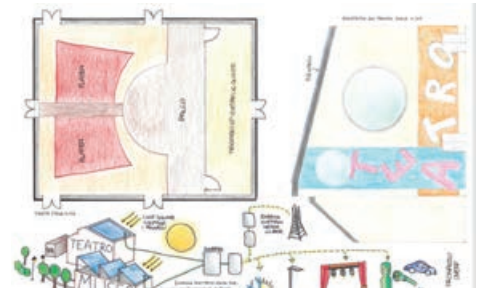
naturale e vernici ecologiche. "Macroscuola è più di un semplice concorso: è una visione concreta di ciò che possiamo costruire insieme grazie alla creatività dei futuri professionisti dell'edilizia" dichiara la presidente di Ance Giovani Toscana Chiara Frangerini. "Sono orgogliosa di come questi ragazzi abbiano dimostrato che rigenerare significa anche rinnovare la comunità, e che ogni progetto pensato nel passato e mantenuto per il futuro porta in sé la forza del cambiamento sostenibile, innovativo e inclusivo".



Marche

"Il Mattatoio Culturale" candidato dalla classe 3B della scuola di I Grado "G. Boccati" dell'I.C. "U. Betti" di Camerino (MC) è un progetto innovativo per la valorizzazione del territorio. La proposta di riqualificare l'ex mattatoio di Matelica, trasformandolo in un polo culturale multifunzionale, accessibile, sostenibile e aperto alla cittadinanza è l'obiettivo dell'intervento di recupero dell'area abbandonata. Nel progetto ideato dai ragazzi c'è spazio per spettacoli, mostre, degustazioni e attività intergenerazionali, in un luogo rinnovato dove l'inclusività è garantita dall'abbattimento delle barriere architettoniche, mentre la sostenibilità ambientale è assicurata dall'uso di pannelli

fotovoltaici, materiali riciclati e stazioni di ricarica per mezzi elettrici. Tra i punti di forza del progetto spiccano la creazione di una sala degustazione dedicata ai prodotti tipici locali, un teatro con facciate artistiche, un parco attrezzato per il relax e un edificio espositivo con passerella sospesa accessibile a tutti. La gestione è digitalizzata attraverso totem interattivi e App informative. Rigenerare il "Mattatoio Culturale" costituirebbe un esempio virtuoso di rigenerazione urbana che unisce memoria storica, innovazione e coinvolgimento della comunità, diventando un simbolo di rinascita per il territorio matelicense, particolarmente colpito dal sisma 2016 e dalla crisi economica del territorio fabianese.



Umbria

Per la prima volta anche l'Umbria ha partecipato al progetto Macroscuola. Diverse le classi, di varie scuole secondarie di primo grado della regione, che hanno risposto all'azione di sensibilizzazione e coinvolgimento svolta dal Gruppo Giovani di Ance Umbria. Alcune scuole medie hanno anche collaborato con istituti superiori con indirizzo Cat (ex Geometri), per effettuare rilievi ed altre pratiche tecniche. "Questa collaborazione è stata particolarmente apprezzata, nell'ottica di quell'azione di sensibilizzazione che Ance in Umbria sta svolgendo per avvicinare i giovani alle professioni che operano nel mondo delle costruzioni. In generale, siamo molto soddisfatti della qualità dei progetti presentati dai ragazzi" commenta

la presidente del Gruppo Giovani di Ance Umbria, Brigitta Santini. Che insieme alla presidente di Ance Giovani Perugia, Ilaria Vannicelli, ha accompagnato a Roma alla finale del concorso la delegazione, composta da tre studentesse e un insegnante, della classe 2B dell'IC Perugia 5 della scuola "Leone XIII", vincitrice della selezione regionale del concorso. "I ragazzi della 'Leone XIII' - spiega Brigitta Santini - hanno presentato un progetto di riqualificazione di un immobile, da tempo rimasto incompleto, che sorge vicino alla loro scuola. Un progetto molto ben documentato, con il quale, con sapienza e creatività, gli studenti hanno immaginato interventi di recupero dell'edificio, con una rifunzionalizzazione a beneficio di un'area che frequentano ogni giorno recandosi a scuola".

Coibentare con un Sistema a Cappotto per contenere i consumi ed efficientare l'involucro edilizio

di Laura Mesa

L'isolamento termico priorità per la riqualificazione energetica del parco immobiliare europeo. L'Italia il principale mercato

Sostenibilità, efficienza energetica, edifici a basso impatto ambientale. Ridurre l'impronta ecologica del patrimonio costruito lungo l'intero ciclo di vita di un immobile attraverso diffuse azioni di riqualificazione dell'esistente è una necessità sempre più impellente, anche a fronte della strategia introdotta dal Green Deal europeo, che punta a rendere l'Ue il primo continente a zero emissioni di carbonio entro il 2050. Ad oggi, **secondo i dati relativi all'efficienza energetica del parco edilizio europeo (fonte Energy Efficiency Guide, EAE 2024), gli edifici sono responsabili del 40% del consumo energetico finale dell'Europa e del 36% delle sue emissioni di gas serra**, ma l'impegno a raggiungere un impatto climatico zero è prioritario e reso a chiare lettere nel testo della Direttiva europea sull'efficienza energetica, che ha messo al primo posto il "principio dell'efficienza". "Energy Efficiency First" è infatti il leitmotiv fondamentale della politica energetica dell'Ue, a cui progettisti e costruttori sono chiamati a rispondere prontamente adottando le soluzioni innovative, performanti ed ecosostenibili oggi a disposizione. Si riservano un ampio spazio in questo

contesto **i sistemi Etics (External Thermal Insulation Composite System) o Sistemi a Cappotto, preziosi alleati nel raggiungimento degli obiettivi ambientali, economici e sociali dell'Europa.** Sociali in quanto un'azione diffusa verso l'isolamento termico degli edifici farebbe fronte anche alla dipendenza e alla povertà energetica: secondo i dati di giugno 2024 del Pniec (Piano nazionale integrato per l'energia e il clima), nel 2022 circa 2,6 milioni di famiglie italiane non sono state in grado di riscaldare adeguatamente la propria abitazione, pari al 9,9% delle famiglie residenti.

Il nostro Paese rappresenta oggi il più grande mercato del continente: secondo i dati di EAE, l'associazione europea dei produttori di Sistemi a Cappotto, l'isolamento termico delle pareti esterne risulta essere, in termini di prestazioni, la soluzione più performante, specialmente in Italia (gli altri Stati considerati dallo studio sono Polonia, Francia, Germania, Repubblica Ceca e Austria).

Nel biennio 2022-2023, favorito dagli interventi legati al Superbonus 110%, il mercato del Sistema a Cappotto è cresciuto molto. Anche dopo il grande slancio



dato dal maxi-incentivo rimane comunque alta l'attenzione verso questa tipologia di coibentazione e, in generale, nei confronti dell'isolamento termico degli edifici per migliorare il comfort abitativo, garantire il risparmio in bolletta, contribuire a contrastare la povertà energetica e **circoscrivere l'impatto ambientale di un immobile, limitando le emissioni di CO₂.**

Il ricorso al Sistema a Cappotto, realizzato secondo rigorosi criteri di qualità, può ridurle fino al 50%. Lo dichiara Cortexa, progetto associativo nato nel 2007 come riferimento italiano per questa tipologia di prodotto, dallo scorso anno all'interno della filiera di Federcostruzioni, precisando che: "È necessario prendere in considerazione i parametri specifici del singolo edificio, quali dimensione, altezza, esposizione, ubicazione, superfici opache e trasparenti, tipologia impianti e strutture verticali/orizzontali dell'edificio. Esistono poi programmi di calcolo 'certificati' che permettono di considerare tutti questi elementi per determinare la quantità di energia impiegata per riscaldare e raffrescare lo spazio abitativo".

Al fine di orientarsi verso un isolamento termico a cappotto di qualità, Cortexa evidenzia alcuni requisiti fondamentali: la certificazione e marcatura CE di Sistema, la corretta progettazione, e la posa a regola d'arte a cura di applicatori formati e con competenze certificate. Aspetti indispensabili per garantire il ruolo strategico di questa tipologia di efficientamento dell'involucro edilizio, da sostenere – secondo i vertici di Cortexa – promuovendo anche una **certificazione dei lavori di coibentazione, oggi non obbligatoria né tantomeno richiesta per l'ottenimento di detrazioni fiscali**, a differenza di quanto accade per impianti elettrici e caldaie. "I dati Enea relativi all'impiego delle risorse destinate agli interventi effettuati con l'Ecobonus rivelano che il Sistema a Cappotto è quello che più di tutti contribuisce all'obiettivo di riduzione dei consumi energetici e che **il costo per kW/h di energia risparmiata con il Sistema a Cappotto è inferiore al costo di tutte le altre tipologie di interventi finanziati**" chiarisce la realtà di

stampo associativo, aggiungendo che il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ed efficienza in edilizia in Italia deve guardare però anche a un più ampio e capillare piano di sviluppo e incentivazione per realizzare gli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione del patrimonio edilizio europeo previsti dalla Direttiva Ecbd (Energy Performance of Building Directive). Benché risultino tra i grandi assenti della strategia Ue, anche **gli edifici storici**, previa verifica di eventuali vincoli e assicurato l'impiego di materiali compatibili con quelli esistenti, **possono beneficiare ampiamente della posa di un Sistema a Cappotto.** Anche questa categoria di immobili, che rappresenta gran parte del patrimonio costruito italiano (più di tre milioni di edifici sono stati edificati prima della metà degli anni Quaranta), può infatti riscontrare migliorie **sia sul fronte del risparmio energetico, sia nella conservazione delle superfici murarie**, risolvendo alcune delle principali patologie delle facciate.



Il cappotto termico: impegno per la qualità e per un costruito sostenibile

Presidente Deri, cosa rende il cappotto la più diffusa tra le soluzioni per l'isolamento termico degli edifici disponibili oggi sul mercato? Ha a disposizione anche qualche dato da condividere con i lettori?

I dati di EAE, associazione europea di cui Cortexa è socio fondatore, confermano che l'isolamento termico delle pareti esterne è quello che offre le più ampie opportunità di miglioramento in termini di efficienza energetica specialmente in Italia, dove il 30% del risparmio energetico totale dovuto alle ristrutturazioni si ottiene isolando l'involucro edilizio (Energy Efficiency Guide, EAE 2024). La vantaggiosità del Sistema a Cappotto è inoltre confermata dalle statistiche Enea, sviluppate analizzando i casi effettivamente realizzati usufruendo dell'Ecobonus, dalle quali emerge che non solo il Cappotto è la misura che in assoluto consente di risparmiare maggiore energia, bensì che il costo a kWh risparmiato è il più basso. Il Sistema a Cappotto permette di contenere i consumi energetici di un edificio, evitare gli sprechi di energia e ridurre le emissioni di anidride carbonica (secondo le stime del Centro Studi Cortexa aggiornate al 15 aprile 2025, circa 20 kg di CO₂ per ogni m² installato). Migliora, inoltre, il comfort termico sia in estate che in inverno. Il Sistema a Cappotto, per concludere, è fondamentale perché l'unica energia veramente sostenibile è quella che non viene inutilmente sprecata.

L'attenzione a livello nazionale rispetto a questa tipologia di isolamento e, in generale, al tema della coibentazione e dell'efficienza energetica, si può ritenere conseguenza di una maggiore sensibilità verso le tematiche ambientali e il comfort abitativo, oppure era già un'esigenza diffusamente percepita anche prima della spinta data dalle politiche green europee e dagli incentivi fiscali degli ultimi anni?

Dalla nascita di Cortexa, nel 2007, il mondo è profondamente cambiato in termini di sensibilità verso le tematiche di tutela dell'ambiente. Se prima la discussione avveniva in un gruppo più ristretto di

specialisti, oggi temi come l'efficienza energetica e la sostenibilità in edilizia sono diventati un'esigenza diffusa e condivisa anche dai privati cittadini. I cambiamenti climatici, come il riscaldamento globale e gli eventi meteorologici estremi, sono sempre più tangibili e richiedono un intervento immediato sul costruito. Ne è una prova quanto emerso dal sondaggio Cortexa 2024 rivolto a circa 700 progettisti, in cui il 30% dei committenti sceglie il Sistema a Cappotto per migliorare il comfort della propria abitazione, a differenza dei risultati di un precedente sondaggio realizzato del 2022 in cui il Sistema veniva scelto principalmente per raggiungere i requisiti di accesso agli incentivi fiscali. Questo cambio di rotta evidenzia l'esigenza di proteggere le abitazioni dalle elevate temperature, senza un incremento dei costi in bolletta. Grazie al Sistema a Cappotto, l'edificio acquisisce un'elevata capacità termica, che consente di mantenere stabile la temperatura interna, riducendo il fabbisogno di raffreddamento degli edifici in estate e nei climi caldi.

Come possono distinguere committenti e progettisti un cappotto termico di qualità? Ci sono parametri fondamentali da tenere in considerazione quando si decide di valutare questa soluzione per l'isolamento di un immobile?

Dal sondaggio del 2024 è emerso un cambiamento profondo e positivo nella percezione del ruolo della qualità dei Sistemi a Cappotto: il 73% dei circa 700 progettisti partecipanti dichiara che non è sufficiente scegliere un "cappotto qualunque", bensì un Sistema dotato di tutte le certificazioni necessarie. Come raccomandato da Cortexa sin dal 2007, promuoviamo il Sistema a Cappotto fornito come "kit" da un unico produttore, dotato di certificato ETA, che riporta la valutazione documentata delle caratteristiche del Sistema cui si riferisce, e marcatura CE; progettato correttamente secondo la norma Uni/Tr 11715:2018 e Manuale Cortexa; posato a cura di applicatori formati e con

Negli ultimi anni, complici anche i vari incentivi fiscali per la casa, si sono diffuse diverse soluzioni per l'isolamento termico degli edifici e sono nate figure tecniche specializzate per il loro utilizzo.

La più frequente nei cantieri di ristrutturazione edilizia ha previsto la posa di cappotti esterni, ovvero l'applicazione sulle facciate esterne degli edifici di pannelli di materiale isolante ricoperti da intonaco, rinforzati da un'armatura e completati da uno strato di finitura.

Approfondiamo i vantaggi del Sistema a Cappotto per l'isolamento termico degli immobili con Stefano Deri, presidente di Cortexa, nonché vicepresidente Federcostruzioni, consigliere generale in Federchimica e responsabile delle linee finiture e isolamento termico di Mapei, gruppo multinazionale che opera nel settore degli adesivi, sigillanti e prodotti chimici per l'edilizia.

competenze certificate secondo la norma Uni 11716:2018 e Manuale Cortexa.

Quali conseguenze possono derivare da una scorretta coibentazione dell'involucro edilizio? È vero che isolare troppo un immobile può portare a problemi di umidità, condensa e muffa?

Il Sistema a Cappotto è la migliore soluzione per l'isolamento dell'involucro edilizio, purché si rispettino i tre requisiti fondamentali: certificazione del Sistema, corretta progettazione e posa a regola d'arte. Va da sé che, se anche uno solo di questi punti non dovesse essere rispettato, verrebbe meno l'efficacia del lavoro realizzato.

Per quanto riguarda l'insorgenza di muffe, è doveroso sfatare il mito che il cappotto termico generi problemi di muffa e condensa perché ancora alcuni pensano che questa tecnologia non permetta alle pareti di "respirare". In realtà è doveroso sottolineare che la qualità dell'aria interna e quindi la quantità di umidità presente nell'ambiente è unicamente legata al corretto ricambio dell'aria. Le case non hanno mai "respirato" attraverso le loro pareti.

Il Sistema a Cappotto, al contrario di quanto si pensa, risolve i problemi di muffa e condensa superficiale, in quanto è in grado di correggere e risolvere i ponti termici, ovvero zone locali dell'involucro in cui si verifica una discontinuità tra flusso di calore in entrata e in uscita, causando punti freddi e favorendo lo sviluppo di muffe e condense.

Ci sono dati sull'effettivo risparmio energetico di un'abitazione che adotta un Sistema a Cappotto? Quanto incide sul valore dell'immobile l'adozione di tale soluzione per l'isolamento termico?

Per comprendere quanto si può risparmiare con un Sistema a Cappotto, è necessario prendere in considerazione i parametri specifici del singolo edificio: dimensione, altezza, esposizione, ubicazione, superfici opache e trasparenti, tipologia impianti e strutture verticali/orizzontali. Programmi di calcolo permettono di considerare tutti i parametri per identificare la quantità di energia spesa per riscaldare e raffreddare lo spazio abitativo. Cortexa, nella guida "Sistema a Cappotto e sostenibilità in edilizia", ha voluto sviluppare degli esempi sui quali è stata ipotizzata l'applicazione del solo Sistema a Cappotto, con il relativo calcolo del risparmio dei consumi. I risultati

ottenuti sono: risparmio dal 30 al 33% di energia per una villetta a due piani e dal 40 al 45% per un condominio a otto piani.

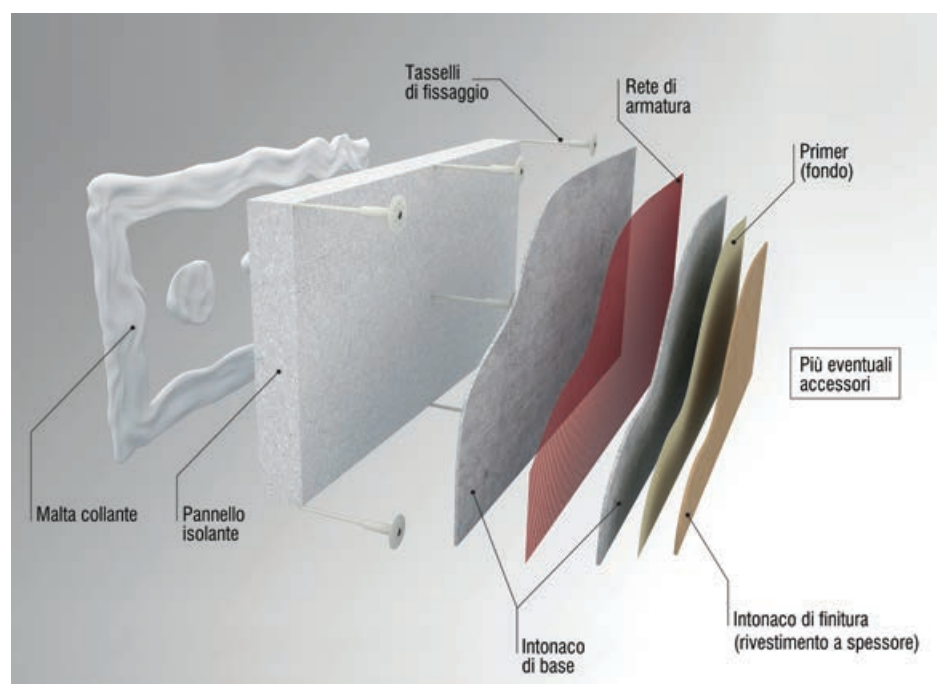
Presidente Deri, puntare all'efficienza energetica con un Sistema a Cappotto rappresenta già di per sé un impegno per una maggiore sostenibilità dal punto di vista ambientale. Se guardiamo ai materiali isolanti con cui si realizza, ci sono valide soluzioni che risultano essere più ecocompatibili e naturali di altre?

Sul mercato esistono diversi materiali isolanti idonei per l'utilizzo nei Sistemi a Cappotto. È importante che il pannello isolante sia parte del "kit" fornito dal produttore del Sistema, assicurando che rientri nelle specifiche stabilite nell'ETA. Se un componente, come il pannello isolante, è immesso sul mercato da un altro soggetto, il produttore del Sistema a Cappotto non può garantire il controllo di tale componente rispetto alle caratteristiche specificate nell'ETA e pertanto non può assicurare le prestazioni dichiarate nella DoP (Dichiarazione di Prestazione) del kit. Per quanto concerne la sostenibilità, i Sistemi a Cappotto e quindi anche i materiali isolanti parte del sistema, devono essere selezionati tenendo conto della tipologia di edificio, della sua dislocazione, degli obiettivi del progetto e delle prescrizioni legislative. Qualsiasi sia il materiale isolante prescelto, il Sistema a Cappotto resta sostenibile in quanto consente di risparmiare energia più di quanto ne serva per produrlo. Sarà poi il progettista a scegliere il sistema e l'isolante più idoneo per il progetto specifico.

Si sente spesso parlare di altre tecniche per minimizzare la dispersione termica all'interno delle abitazioni: cappotti nanotecnologici, pitture, rasanti e altri rivestimenti termoriflettenti. In caso di applicazione di questi materiali, come si deve comportare il progettista che deve "assequiare" la prestazione termica effettiva?

Sul mercato vengono promosse molte soluzioni e non tutte possono essere considerate materiali isolanti. Per questo aspetto è bene fare riferimento alla nota di Enea sulla prestazione degli stessi, aggiornata al 2 dicembre 2020, nella quale viene chiarito quali sono i materiali isolanti a tutti gli effetti e agli approfondimenti che abbiamo pubblicato sul sito di Cortexa in cui specifichiamo nel dettaglio cosa può essere considerato un materiale isolante e cosa no. Questa documentazione vuole essere riferimento oggettivo per orientare tutti i progettisti che devono "assequiare" la prestazione termica effettiva.

In conclusione, i materiali isolanti e i materiali senza marcatura CE o con marcatura CE ma funzione principale diversa da quella isolante, non possono essere confrontati. I primi sottostanno a delle regole atte a tutelare il consumatore finale, i secondi possono comportarsi in maniera meno vincolata, senza controlli né regole codificate, non potendo garantire le prestazioni di risparmio energetico atteso dal consumatore finale né nell'immediato, né nel lungo termine.



Fonte: Stratigrafia Sistema a Cappotto, Cortexa





Il Padiglione Italia all'Expo 2025 di Osaka, progettato da Mario Cucinella / MCA Architects, sviluppa il tema "L'Arte Rigenera la Vita" attraverso un'architettura aperta, permeabile e accogliente. Ispirato alla Città Ideale del Rinascimento, il progetto reinterpreta in chiave contemporanea i valori dell'ospitalità e del paesaggio italiani, integrando spazi emblematici come il teatro, i portici, la piazza e il giardino all'italiana. L'intervento si distingue per un linguaggio architettonico fluido e modulare, in cui luce naturale e materiali organici modellano gli ambienti e guidano l'esperienza dei visitatori.
Foto: Duccio Malagamba

La Grande Muraglia Cinese

Il “drago di pietra” costruito
in oltre millecinquecento anni di storia

di EB



Cina

Considerata una delle sette meraviglie del mondo moderno, la Grande Muraglia Cinese è una lunga serie di mura che domina la parte settentrionale della Cina. Dichiarata patrimonio dell'Umanità nel 1987, è stata costruita principalmente come forma di difesa dalle incursioni dei gruppi nomadi. A rendere quest'opera di grande ingegno umano ancora più unica, sono i suoi lunghissimi tempi di costruzione. Non è infatti possibile attribuire la realizzazione dell'opera a un solo sovrano o a una sola dinastia, ma questa deve essere interpretata come il frutto di un lavoro congiunto realizzato in oltre 1.500 anni di storia. Stando alle fonti più attendibili, infatti, la data simbolica dell'inizio dei lavori viene fatta risalire al 215 a.C. circa. Parliamo di una data indicativa in quanto, al momento della messa in opera, esistevano già alcuni tratti della fortificazione volti a proteggere gli abitanti dalle invasioni straniere e da quelle degli altri regni, che vennero collegati tra loro per volere dell'imperatore Qin Shi Huang. Nonostante buona parte delle mura preesistenti venne distrutte dopo l'unificazione dell'impero cinese, avvenuta nel 221 a.C., per favorire il commercio interno, al fine di proteggere la popolazione da forze nemiche, si optò per l'integrità di quelle situate al confine settentrionale, che furono addirittura rinforzate e meglio collegate. Il preziosissimo lavoro ad opera della dinastia Qin, però,

fu molto breve: il tentativo di collegamento delle varie sezioni durò solo quindici anni, fino a quando la dinastia cadde, nel 207 a.C., e la Muraglia venne abbandonata a sé stessa, finendo in rovina. Le dinastie che si susseguirono negli anni a venire intervennero sulla costruzione con una serie di opere di rinforzo strutturale, soprattutto sulle parti della Muraglia più soggette alle incursioni nemiche. I tratti più conosciuti sono senza dubbio quelli situati nella regione di Pechino e realizzati durante la dinastia Ming la quale, potendo avvalersi di nuovi materiali e tecniche di costruzione più moderne, fu in grado di preservarli meglio nel corso del tempo, tanto da accogliere in visita, ancora oggi, un numero elevatissimo di turisti provenienti da tutto il mondo. Fu proprio in questo intervallo temporale, infatti, che la minaccia rappresentata dall'invasione dei mongoli si fece più forte e concreta, al punto da rendere necessario il rafforzamento e l'ampliamento della fortificazione. Il consolidamento, avvenuto con mattoni e pietra, vide anche la realizzazione di elementi difensivi come torri di guardia, bastioni e sistemi di accesso fortificati. Fu questa serie di interventi a trasformare la costruzione da pura barriera difensiva a importante sistema di comunicazione e sorveglianza del territorio.





Dai mattoni alla pietra: i diversi materiali utilizzati per la costruzione

Un ulteriore aspetto che rende davvero eccezionale questa edificazione in muratura è la combinazione dei materiali impiegati per la sua costruzione. Contrariamente a quanto si possa pensare, infatti, la Grande Muraglia Cinese non è stata interamente realizzata con lo stesso materiale. La motivazione di procedere con componenti diverse è riconducibile principalmente a una ragione pratica legata alle condizioni del territorio: è sulla base della disponibilità di materie prime delle varie regioni cinesi lungo cui si sviluppa la Grande Muraglia che sono stati scelti gli elementi costruttivi da sfruttare. Prima che si optasse per l'uso dei mattoni, si ricorreva a terra battuta, assi e legno. Fu solo durante la dinastia Ming che avvenne il passaggio definitivo ai mattoni, in grado di garantire un'accelerazione delle fasi del lavoro grazie alla loro maggiore facilità di trasporto. Se i mattoni erano meno complicati da trasportare, però, la pietra presentava il vantaggio di sopportare con più facilità il peso, tanto da essere scelta per la realizzazione delle fondamenta e dei passaggi interni.

Un unicum di lunghezza: pari a 16 volte l'Italia

Come è possibile immaginare dalla maestosità dell'opera, la costruzione della Grande Muraglia Cinese fu un'impresa epica che vide al lavoro milioni di lavoratori. Per la sua realizzazione, infatti, vennero convocati soldati, prigionieri, contadini e diverse reclute forzate. Abbiamo ormai capito che la Grande Muraglia Cinese non può essere intesa come un'intera e unica costruzione, ma come un complesso di sezioni indipendenti tra loro. Proprio per questa motivazione, è ancora oggi impossibile determinare con certezza la sua lunghezza complessiva. Secondo uno degli studi più attendibili in materia, condotto dall'Amministrazione Statale del Patrimonio Culturale della Cina nel 2012, è emerso che la Grande Muraglia Cinese ha un'estensione totale di circa 21.196 chilometri (comprensiva anche delle varie ramificazioni e sezioni), con un'altezza media di 8,5 metri. Quest'opera maestosa rappresenta ancora oggi una delle costruzioni testimoni del grande ingegno umano, esempio di come gli uomini abbiano saputo disegnare il paesaggio sulla base delle proprie necessità.

Il suo ruolo: da roccaforte difensiva a dimostrazione del potere imperiale

Si tende erroneamente ad attribuire a questa costruzione una funzione esclusivamente militare. È corretto ritenere sia nata principalmente per questo scopo, riuscendo però nel tempo ad evolversi e ad assolvere a funzioni differenti sulla base dei vari contesti storici. Ideata principalmente per proteggere i territori agricoli dalle incursioni degli invasori provenienti da Nord, la costruzione permetteva l'avvistamento del nemico, dando la possibilità di organizzare in tempo eventuali contrattacchi. Ben presto l'imponente struttura acquisì anche un'importante valenza commerciale: oltre a garantire un maggiore controllo sulle attività mercantili, si introdussero tasse e dazi doganali. L'opera rivestì anche un notevole valore comunicativo, in quanto semplificava la trasmissione di messaggi attraverso segnali di fumo o fuoco. Ovviamente, anche la funzione di dimostrazione del potere non è da sottovalutare. Una costruzione di tale portata contribuiva, infatti, a rappresentare la forza del governo dando l'immagine della grandezza e della potenza imperiale.



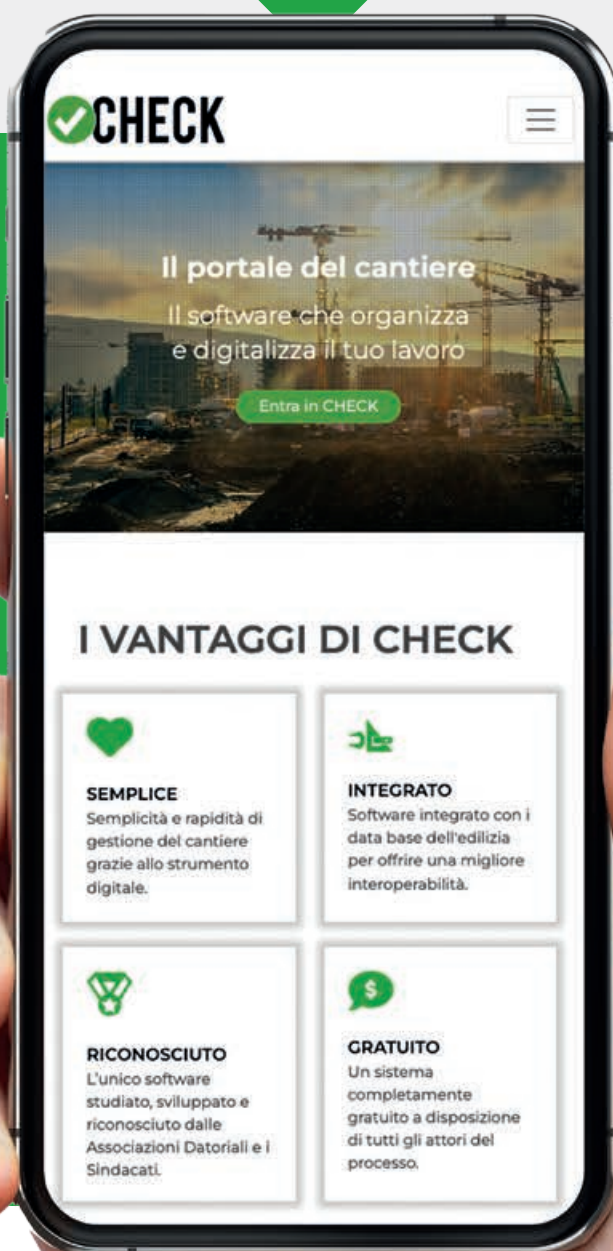
Il portale del cantiere

SEMPLICE
INTEGRATO
GRATUITO



SCOPRI
IL SOFTWARE
CHE ORGANIZZA
E DIGITALIZZA
IL LAVORO
DI CANTIERE

WWW.CHECK-CANTIERE.IT





MACOS S.R.L.

MANUTENZIONE

RISTRUTTURAZIONE

PROGETTAZIONE

Costruzione

Situata a Bolgare, la nostra impresa edile si impegna con professionalità e competenza nel settore dell'edilizia, offrendo un'ampia gamma di servizi.

Poniamo particolare attenzione alla qualità, assicurando l'uso di materiali eccellenti e affidandoci all'esperienza di un team di tecnici esperti, tra cui geometri, architetti e ingegneri.

**Costruiamo il futuro,
valorizzando il passato.
Con passione e
competenza Macos Srl.**

 macosrl

 info@macosrl.it

 macos_srl

 035 077 5599

 macosrl

WWW.MACOSSRL.IT